DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

40.000 abbonamenti all'Unità

Per la difesa delle libertà e dei diritti del popolo, per la verità contro le menzogne anticomuniste.

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 325 | MARTEDI' 23 NOVEMBRE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'IRI e i monopoli

Siamo arrivati al punto, con questo governo, che un ministro in carica non esita a negare che un voto della Camera costituisca per il governo obbligo di esecuzione. E' la sostanza, in termini parlamentari, di quanto ha recentemente dichiarato l'on. Villabruna, ministro dell'industria, davanti alla Commissione permanente per l'industria e il commercio della Camera. Si discuteva dell'I.R.I. e dalla Sinistra si domandò al ministro quale inizio di esecuzione, almeno, avesse avuto la mozione Pastore per lo «sganciamento» delle aziende I.R.I. dalla Confindustria, votata dalla Camera il 3 agosto 1954. Il ministro rispondeva che quel voto «sarà tenuto presente» *(sic)* quando il governo elaborerà il suo *progetto di riforma dell'I.R.I.* Alla nostra contestazione, che quel voto affermava precisamente una direttiva politica *precedente e determinante* rispetto al futuro progetto governativo, il ministro replicava che il governo alla Camera aveva espresso diverso avviso e manteneva, anche dopo il voto, la sua posizione: perciò non accettava l'ordine del giorno presentato dal sottoscritto, nel quale veniva affermato che l'intenzione manifestata dal ministro di «tener presente» il voto della Camera doveva significare «l'obbligo del governo di dare esecuzione alla mozione approvata».

Lascio ai giuristi liberali apprezzare la portata costituzionale della tesi sostenuta dal liberale avvocato Villabruna, la quale sovverte (eccolo il sovversivo!) e addirittura capovolge il rapporto tra legislativo ed esecutivo in regime parlamentare. Qui vogliamo rilevare il significato politico del fatto, che mette in luce con particolare crudezza la collusione tra governo e *monopoli*.

Sì, *governo dei monopoli*. Lo abbiamo detto e ripetuto: lo riconfermano i fatti. Spieghiamo ancora perché. Sarà ormai superfluo, speriamo, spiegare come in Italia esistano ben altri monopoli che quello del «sale e tabacchi», che era il solo noto all'on. De Gasperi. Se vi è monopolio — come insegna la economia borghese più ortodossa — quando una impresa o un gruppo di imprese collegate esercitano sul mercato un'influenza determinante relativamente al volume dell'offerta, alla formazione dei prezzi, ecc., neppure l'on. Malagodi potrà negare che in Italia siano monopoli la Montecatini, la Fiat, la Snia Viscosa, i gruppi elettrici, *cementieri, zuccherieri, cotonieri*, ecc. Non dunque nostri «idoli» i monopoli, non miti della nostra propaganda, bensì massicce realtà della struttura economica italiana.

Che il governo del quadripartito sia il più qualificato paladino dei monopoli appare ogni giorno più chiaro. L'episodio sopra ricordato è illuminante. C'era stata quella tempesta in un bicchier d'acqua suscitata da Saragat: una delle questioni sollevate era quella dell'I.R.I. Il trattato di pace redatto dai partiti governativi per buona pace dei socialdemocratici non accenna all'argomento. Ma subito dopo il governo si affretta a dissipare qualsiasi equivoco e a tranquillizzare i monopoli, facendo dichiarare a un ministro liberale che non intende dare esecuzione al voto della Camera per lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria. Pur di tutelare l'interesse dei monopoli il governo non esita a ignorare il voto della Camera, a calpestare la Costituzione, a fare una penosa figura di fronte al Parlamento e *al paese*.

Il governo ha così dato ufficialmente ai monopoli l'assicurazione che la sua riforma dell'I.R.I. sarà conforme ai loro interessi, che per quanto dipende dal governo tutto sarà fatto perché l'I.R.I. continui a servir da cavia ai monopoli, a esser gettato allo sbaraglio come forza d'urto negli attacchi sferrati contro i lavoratori e a far da ammortizzatore come industria di riserva nelle situazioni di crisi. Giacché questo era — ed è tuttora — il significato esplicito di quel voto della Camera che il governo disprezza: che la riforma dell'I.R.I. deve avere un orientamento antimonopolistico, di interesse pubblico (perciò *distacco dall'organizzazione* del padronato). Questa era ed è la posta in gioco nella questione dello «sganciamento», non certo l'obiettivo secondario — quantunque non trascurabile — di impedire che lo Stato attraverso l'I.R.I finanzi ufficialmente la Confindustria. Per questo — per sanzionare con una misura concreta una direttiva politica — la Camera ha votato per lo «sganciamento».

C'è in Parlamento una maggioranza «antimonopolistica», come ha rivelato il voto sulla mozione Pastore. C'è tra i lavoratori e nel paese una maggioranza ancor più vasta, ma ancora non abbastanza compatta e consapevole, che raccoglie intorno alla classe operaia, nella lotta contro i *monopoli, tutti* quei produttori e operatori la cui iniziativa imprenditoriale è paralizzata dalla politica dei monopoli e le grandi masse di consumatori che ne sono depredate: questa maggioranza può e deve diventare un grande e attivo schieramento di opinione pubblica, capace di imporre ai monopoli un controllo democratico. La battaglia per la riorganizzazione dell'I.R.I. a fini di interesse pubblico è la prima e decisiva battaglia nella quale questo schieramento di forze democratiche deve sentirsi totalmente impegnato: è una battaglia che concerne non soltanto gli operai delle aziende I.R.I. ma tutti i lavoratori e tutti i democratici, perché fare dell'I.R.I. «un elemento di guida dell'*apparato produttivo del Paese*» — come dice la mozione del segretario della CISL —, farne cioè un efficace strumento di controllo democratico sui monopoli, significa difendere la democrazia italiana contro il suo più pericoloso nemico.

ANTONIO GIOLITTI

ALL'INDOMANI DEL RINCARO DEGLI AFFITTI!

Oggi il governo aumenterà le imposte sui consumi popolari

Nessuna misura contro i sopraprofitti dei monopoli — Il dibattito sulla delega riprende alla Camera
L'azione della CISL ha danneggiato gli statali - Il dott. Costa lascia la presidenza della Confindustria?

Il Consiglio dei ministri, che si riunisce stamane al Viminale, fisserà in via definitiva la linea di condotta del governo in merito al trattamento economico degli statali, sulla base del «compromesso» raggiunto con la CISL. Nel pomeriggio, poi, riprenderà alla Camera il dibattito sulla delega, giunto ormai alla tappa risolutiva. Sulla questione ha avuto luogo ancora ieri una serie di colloqui tra Scelba e Tremelloni, tra Vanoni, Gava e *Tremelloni*, tra Vanoni, Campilli e Gava, tra Vanoni, Villabruna e Martinelli, sempre allo scopo — dicono i comunicati ufficiali — di «reperire le fonti di copertura dei nuovi oneri derivanti dai miglioramenti degli stipendi». Tali fonti di copertura, come è ormai confermato, saranno ricercate in un appesantimento del gravame fiscale sui consumi popolari (tabacchi, spettacoli, radio) e in un aumento delle imposte di fabbricazione per lo zucchero, la benzina e il metano: anche in questi casi, naturalmente, gli aumenti non potranno non ripercuotersi sui prezzi al consumo. Si prevede, d'altra parte, una riduzione delle sovvenzioni statali alla produzione cinematografica.

Il governo varerà in proposito *8 provvedimenti di legge*, alcuni dei quali avranno il carattere di «decreti-catenaccio». Gli aggravi fiscali in parola riguarderanno però solo l'esercizio finanziario '54-'55. Per gli esercizi successivi sono preannunciati nuovi gravami.

Quanto alle somme che percepiranno i pubblici dipendenti, risulta che essi dovrebbero ricevere per quest'anno un *minimo* di 34 mila lire, risultanti dalle 60.000 lire degli assegni *ad personam* con decorrenza 1. gennaio 1954 (5000 lire per 12 mesi) detratti i due acconti già riscossi. La cifra di 34.000 lire si riferisce ai gradi più bassi, e crescerà progressivamente per i gradi superiori. Tali somme verrebbero corrisposte agli statali entro la metà di gennaio.

Sulla questione degli statali, si sono svolti ieri degli incontri tra esponenti della CISL e della UIL, per tentare di concordare le rispettive posizioni. Come si sa, la UIL si è dichiarata ufficialmente contraria alla capitolazione di Pastore, e ha annunciato che continuerà a battersi perchè il conglobamento degli stipendi decorra dal 1. gennaio '54 e non dal luglio '56, come la CISL ha suggerito. Ieri l'accordo non è stato trovato: in un comunicato diramato al termine delle riunioni, è detto che le due organizzazioni sono rimaste ciascuna sulle proprie posizioni. CISL e UIL torneranno a incontrarsi oggi

L'aspetto più grave di tutta la questione rimane la resa della CISL, avvenuta proprio nel momento in cui si era determinata una larga maggioranza parlamentare a favore delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti (sinistre, gruppi socialdemocratici e repubblicani, 45 deputati d. c.).

Altrettanto grave *è il modo* come governo e CISL vogliono risolvere il problema finanziario: si tratta d'una nuova conferma della linea di politica economica di compressione del tenore di vita popolare. Anzichè spingersi sulla via d'una più giusta distribuzione del reddito tra le varie categorie di cittadini, il governo (appoggiato dai sindacalisti d. c.) aggrava gli scompensi attuali: vedi legge sui fitti, vedi provvedimenti fiscali allo studio.

La federazione statali aderente alla CGIL ci ha fatto pervenire ieri un suo studio, dal quale risulta che, per accogliere le moderate richieste dei pubblici dipendenti (unico settore privo di scala mobile, e che ha sopportato quindi le maggiori conseguenze dell'aumento dei prezzi), non occorrono in realtà nuove imposte. Dal 1950 ad oggi, infatti, mentre gli statali hanno subito una perdita complessiva di potere di acquisto *aggirantesi sui* 200 miliardi di lire, lo Stato ha conseguito un maggiore gettito per imposte indirette sui consumi, sugli affari e sui monopoli di ben 1547 miliardi. E' da questo maggior gettito, determinato in gran parte dall'aumento di prezzi, che il governo avrebbe dovuto trarre i mezzi per venire incontro agli statali

Se in ogni modo il governo ravvisa l'assoluta necessità di trovare nuove entrate fiscali, la più elementare logica sociale ed economica gli imporrebbe di colpire gli alti redditi individuali, i profitti delle anonime e in particolare i superprofitti di monopolio. Invece, niente di tutto questo. Governo e CISL si guardano bene dall'affrontare il problema dell'attacco ai gruppi monopolistici, seguendo così — sul terreno fiscale — l'identica linea che seguono sul terreno produttivo e strutturale: basti pensare al mancato distacco dell'IRI dalla Confindustria, basti pensare ai nuovi favori che si ha in animo di fare ai gruppi elettrici in materia di tariffe, basti pensare alle concessioni fatte ai monopoli privati per la ricerca e lo sfruttamento *del petrolio siciliano*.

Un altro aspetto della collusione tra sindacalisti d. c., governo e industriali «protetti» lo si ha in queste settimane in rapporto alla questione delle commesse belliche. Lo stesso Pastore, in un discorso pronunciato domenica a Milano, ha ammesso che vi sono casi (come quello della Microtecnica di Torino) in cui gli industriali violano apertamente la democrazia sindacale, impedendo alla FIOM di presentare le proprie liste per le elezioni delle Commissioni interne, nel timore di perdere le commesse. Tuttavia Pastore continua più che mai a sfruttare il ricatto delle commesse ai propri fini. Un nuovo caso lo si è avuto alla «Rorina» di Spilimbergo, dove la direzione ha fatto sapere alle maestranze che ci sarà lavoro per loro, grazie ad una commessa NATO, solo a patto che la CISL vinca le prossime elezioni per la C.I. Dinanzi alle rimostranze dei rappresentanti della C.d.L., il proprietario dell'azienda ha esibito una serie di lettere su carta intestata dell'ambasciata americana, rivelando così in pieno l'illecita intromissione — tollerata dal governo — d'una potenza straniera nelle questioni interne del nostro apparato produttivo.

Forti di queste compiacenze politiche e sindacali, interne ed internazionali, i maggiori gruppi industriali paiono decisi ad accentuare il peso del proprio intervento in tutta la vita dello Stato. Si fanno rientrare in questo ambito le notizie relative alle probabili dimissioni del dott. Angelo Costa dalla presidenza della Confindustria. Successore di Costa dovrebbe essere, a quanto si assicura, il dottor Alighiero De Micheli, attuale presidente della Associazione industriali della Lombardia (Assolombarda). Sarebbero insomma i grandi monopolisti milanesi, con in testa la Montecatini, l'Italcementi, la Edison, la Snia Viscosa, ad assumere direttamente le redini della Confindustria. Il «braccio» politico di questi gruppi è l'attuale direzione del Partito liberale, e in primo luogo il segretario del PLI on. Malagodi. L'attuale segreteria del PLI si avvantaggerebbe anche in maniera concreta dal cambio della guardia alla testa della Confindustria, in quanto la nuova presidenza confindustriale metterebbe a disposizione i capitali occorrenti per la pubblicazione d'un nuovo quotidiano «liberale».

SE LA C.I.S.L. non avesse tradito

Gli statali avevano in tasca l'aumento minimo di cinquemila lire e il conglobamento dal 1. gennaio 1954. I pensionati avevano in tasca la pensione pari ai 9/10 dello stipendio.

Queste rivendicazioni erano infatti appoggiate alla Camera dalle sinistre, dalle destre e anche da 45 DEPUTATI DEMOCRISTIANI. Esisteva dunque una larga maggioranza ed il governo sarebbe stato costretto a cedere.

Ma l'on. Pastore ha preferito non mettere in difficoltà il governo e, per «differenziarsi» dalla CGIL, ha rotto la maggioranza in favore degli statali, ha accettato di rinviare il conglobamento di due anni e mezzo e di limitare la pensione ai 7,2 decimi dello stipendio.

Inoltre, l'on. Pastore ha accettato che questi miglioramenti vengano pagati dagli stessi statali e dai lavoratori attraverso aumenti delle tasse sui consumi popolari. Quindi non è Pastore che ha ottenuto concessioni dal governo: è invece il governo che, sapendosi battuto in partenza, ha ottenuto concessioni da Pastore, il quale ha tradito gli statali ed i contribuenti poveri.

I sindacati democristiani sono sindacati dei lavoratori o sindacati del governo?

I lavoratori triestini entrano nella CGIL

TRIESTE, 22 — Dopo due giorni di *serenti dibattiti i lavoratori triestini*, a conclusione del loro Congresso straordinario, hanno deciso stasera, quasi all'unanimità, l'affiliazione alla CGIL. La relazione d'apertura era stata tenuta dal compagno Radich. Ha partecipato ai lavori, in rappresentanza della CGIL il compagno Luciano Lama.

GRAVISSIMO LUTTO PER I POPOLI AMANTI DELLA PACE

E' morto Viscinski

Il capo della delegazione sovietica all'O.N.U. è stato colpito da un attacco cardiaco a New York - I lavori dell'ONU sospesi in segno di cordoglio - Seduta straordinaria dell'Assemblea generale per rendere omaggio allo Scomparso

NEW YORK, 22. — Un gravissimo lutto ha colpito i popoli della Unione sovietica e il campo della pace: il compagno Andrei Viscinski, primo vice-ministro degli esteri dell'URSS e capo della delegazione sovietica all'ONU è morto oggi in seguito ad un attacco cardiaco. L'annuncio è stato dato dal presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il belga Van Kleffens. In segno di lutto, tutte le riunioni in corso all'ONU sono state aggiornate.

Successivamente si è appreso che il primo vice ministro degli esteri sovietico è stato colpito da un attacco cardiaco mentre si recava alle Nazioni Unite per ascoltare il discorso di Mendès-France. Egli si è abbattuto a terra, sul marciapiede dinanzi alla sede della delegazione sovietica all'ONU in Park Avenue. Trasportato immediatamente nell'interno dell'edificio, poco dopo è deceduto alla presenza di un medico.

Ieri sera Viscinski, insieme *alla moglie*, aveva *partecipato* al ricevimento che il capo della delegazione francese all'ONU, Henri Hoppenot, aveva offerto in onore del primo ministro francese Mendès France. Durante il pranzo e il successivo ricevimento, Viscinski aveva animatamente preso parte alla conversazione.

Andrei Viscinski sulla nave che lo ha trasportato a New York, qualche mese fa

Il primo annuncio della malattia di Viscinski era stato dato da uno dei funzionari della delegazione sovietica all'ONU, Sobolev, il quale, prendendo la parola davanti al Comitato politico sul problema della utilizzazione della energia atomica a scopi di pace, aveva dichiarato che Viscinski era a letto indisposto. Più tardi si apprendeva che il capo della delegazione sovietica era stato colpito da un attacco cardiaco e che le sue condizioni erano gravissime. Qualche ora dopo, infine, il presidente della Assemblea generale comunicava la notizia della morte, avvenuta alle nove e trenta di stamani (ora locale). Van Kleffens esprimeva, a nome dell'Assemblea, il suo profondo rammarico, definendo Viscinski «un uomo di Stato eminente e rispettato» e porgendo alla delegazione sovietica «la simpatia dell'Assemblea per il lutto che colpisce l'Unione sovietica». Tutti i delegati si erano levati in piedi mantenendo il più assoluto silenzio e, quando Van Kleffens ha finito di parlare, si sono recati a stringere la mano ai colleghi sovietici in segno di cordoglio e di simpatia.

Alla Commissione politica è stato il presidente Francisco Urrutia (Colombia) a dare la notizia, mentre stava svolgendosi il dibattito sull'impiego pacifico dell'energia nucleare. Urrutia ha interrotto l'indiano Menon, che stava parlando, ed ha invitato i presenti ad osservare un minuto di silenzio. Egli ha quindi aggiornato i lavori della Commissione.

La delegazione sovietica all'ONU ha pubblicato il seguente comunicato: «La delegazione permanente dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche alle Nazioni Unite annuncia con profondo dolore l'improvvisa morte di Andrei Viscinski primo vice-ministro degli esteri dell'Unione sovietica e rappresentante permanente dell'URSS alla 9ª sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. Andrei Viscinski è morto alle 9,30 del mattino del 22 novembre 1954 alla sede della delegazione permanente dell'Unione sovietica alle Nazioni Unite, al n. 680 di "Park Avenue" in seguito ad un attacco cardiaco».

Davanti alla facciata del Palazzo dell'ONU è stata esposta la bandiera a mezz'asta in segno di lutto e così pure davanti alla sede della delegazione sovietica.

L'Assemblea dell'ONU ha tenuto nel pomeriggio una speciale seduta dedicata alla commemorazione dell'illustre scomparso.

Dopo aver fatto osservare un minuto di silenzio in memoria di Viscinski a averne ricordato «l'abilità, l'intelligenza e la prontezza di spirito», il presidente dell'Assemblea generale Eelco Van Kleffens ha così concluso: «Non dimenticheremo mai Viscinski». A nome del suo governo, il delegato americano Cabot Lodge ha reso omaggio «al grande oratore che fu spesso mio avversario e che rese i più grandi servigi al suo governo». E' quindi intervenuto il primo ministro francese Mendès-France che si era appositamente recato di nuovo all'Assemblea per associarsi all'omaggio delle delegazioni. Mendès-France ha espresso alla delegazione sovietica alle Nazioni Unite la simpatia della delegazione francese affermando di non concepire maggiore omaggio a Viscinski che offrire «alla sua memoria i grandi e gloriosi ricordi comuni e le speranze di pace che animano tutti i nostri popoli».

Si sono quindi associati all'elogio dell'estinto il rappresentante della Gran Bretagna Anthony Nutting e tutti i capi delle delegazioni all'ONU.

Il delegato sovietico Arkady Sobolev si è quindi alzato per ringraziare i delegati ed ha espresso il proprio dolore e quello dei suoi colleghi per la scomparsa di Viscinski «ardito combattente della causa della pace».

Con Andrei Viscinski scompare una delle più grandi figure della storia di questi ultimi decenni. Entrato nel movimento rivoluzionario russo fin dal 1902, Viscinski assunse un ruolo di primo piano nella vita internazionale al tempo dei processi contro il gruppo di agenti hitleriani che tentarono di minare il potere degli operai e dei contadini. In quei processi egli fu fermo e implacabile difensore dello Stato sovietico, spiegando una azione che contribuì a permettere, al grande paese del Socialismo di affrontare l'aggressione hitle-

(continua in 6. pag. 9. col.)

La salma di Viscinski trasportata a Mosca

MOSCA, 22. — **L'agenzia «Tass» ha pubblicato questa sera alle 23,30 un comunicato del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS nel quale si annuncia la morte di Andrei Viscinski.**

L'agenzia «Tass» annuncia inoltre che il Consiglio dei ministri e il Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS hanno deciso il trasferimento a Mosca della salma di Viscinski e la creazione di una commissione governativa cui sarà affidata la organizzazione delle esequie. La commissione sarà presieduta dal vice presidente del Consiglio dei ministri Pervukin.

MANOVRA DIVERSIVA FRANCESE ALLE NAZIONI UNITE

Mendès-France per colloqui a 4 dopo il riarmo della Wehrmacht

Il premier rigetta le proposte sovietiche e si schiera per la divisione della Germania

Il compagno Pierre Courtade, capo dei servizi esteri dell'*Humanité*, è a New York per seguire i lavori dell'Assemblea dell'O. N. U. Per cortese concessione dell'*Humanite*, l'*Unità* riprodurrà alcune delle corrispondenze di Courtade.

NEW YORK, 22 — *Mendès-France ha pronunciato oggi dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un discorso destinato all'opinione pubblica internazionale e particolarmente all'opinione pubblica francese e per conseguenza pieno di buone parole sulla pace, sulla coesistenza pacifica che egli sa benissimo essere un voto ardente dei popoli.*

Il primo ministro francese ha proposto la riunione di una conferenza a quattro, da tenersi in maggio, dopo la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, e l'associazione ulteriore delle potenze dell'est ad un sistema generale di controllo degli armamenti sulla base del sistema occidentale. Questa manovra è destinata a «far passare» gli accordi di Londra e di Parigi presentandoli come un contributo necessario per un sistema di sicurezza collettivo europeo. Egli vuol porre l'opinione pubblica francese e i parlamentari dinanzi ad un dilemma che potrebbe essere formulato nel modo seguente: «Se voi rifiutate di ratificare gli accordi di Londra e di Parigi, voi rifiutate come conseguenza anche la conferenza a quattro». Così egli spera di indebolire e di dividere la opposizione del popolo francese al riarmo della Germania. Tuttavia, è evidente che si tratta di un falso dilemma. Non solo la lotta contro il riarmo della Germania non è incompatibile con l'esigenza della conferenza a quattro, ma essa al contrario la presuppone. E' lottando con tutte le nostre forze per impedire la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi e la messa a punto di un esercito di rivincita della Germania, che noi possiamo aprire la strada verso una conferenza a quattro. E' evidente che una conferenza a quattro che si riunisse dopo che la Germania revanscista abbia costituito il suo stato maggiore e i primi elementi di una potenza armata, dovrebbe risolvere problemi molto più difficili di quelli che già ora sembrano insolubili. Ci sarebbe allora, in Europa, un quinto «grande» animato da sentimenti niente affatto pacifici e che presenterebbe immediatamente delle rivendicazioni territoriali. Mendès-France giuoca sulla ipotesi che l'Unione Sovietica accetterebbe, ciononostante, una tale conferenza anche dopo la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi. E' certo che l'URSS continuerà a lottare instancabilmente per la pace, attraverso i negoziati, ma la questione è precisamente di rendere questo negoziato fruttuoso, e si ammetterà che non è una maniera di prepararlo, quella di volere che esso si svolga sotto il segno della politica del fatto compiuto. L'Europa del mese di maggio — se gli accordi di Londra e di Parigi fossero ratificati e se, per conseguenza, l'URSS e le altre potenze che parteciperanno alla conferenza di Mosca fossero state costrette a prendere legittime misure di difesa — sarebbe un'altra Europa, un'Europa già impegnata in una corsa agli armamenti. Mendès-France si rende conto del valore di queste obiezioni, che sono quelle del buon senso. Ecco perchè egli ha pensato di ridare qualche credito alla sua famosa teoria del «parallelismo» lasciando capire che negoziati diplomatici segreti potrebbero, sin da ora, preparare la conferenza del mese di maggio.

Insomma, l'opinione pubblica sarebbe invitata a indebolire il suo controllo sulle temibili azioni che minano la pace e la sicurezza dell'Europa e che sono perfettamente chiare, per dar fiducia al governo francese in un negoziato di cui sarebbe in seguito facile dire che è fallito per colpa dell'Unione Sovietica. Ciò richiama singolarmente i procedimenti impiegati nel corso dei mesi che precedettero la guerra del 1939. La differenza tuttavia, è che la forza del campo della pace è ora tale che esso può, con l'appoggio dell'opinione pubblica, imporre un vero negoziato.

Sugli altri problemi, Indocina ed Africa del nord, Mendès-France si è mostrato di una discrezione che tradisce il profondo imbarazzo della delegazione francese di fronte all'atteggiamento degli interlocutori americani, ai quali essa è stata costretta ad inchinarsi.

PIERRE COURTADE

La Pravda: «Si smascherano i nemici della sicurezza»

MOSCA, 22. — In un autorevole articolo, dal titolo: «Gli avversari della sicurezza collettiva in Europa si smascherano», l'*Osservatore* analizza oggi sulla *Pravda* le manovre delle grandi potenze occidentali per impedire che i paesi d'Europa accettino di partecipare alla conferenza

«I governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, scrive l'articolista, fanno di tutto per imporre la loro volontà alle altre potenze europee, per impedire loro di esprimere la propria opinione sulla proposta dell'Unione Sovietica e per dettare loro una linea di condotta pericolosamente in contrasto con gli interessi delle loro nazioni e con la pace in Europa. Essi temono che gli Stati borghesi d'Europa esprimano liberamente e indipendentemente le proprie opinioni sulle più importanti questioni dei nostri tempi ad una conferenza generale europea»

I retroscena dell'"operazione Sotgiu" al centro delle indagini del Magistrato

Sottoposto a interrogatori e a confronti il cronista di un giornale romano — Zuffa fra fotografi e gli accompagnatori di una giovane teste davanti al «Palazzaccio»

Una serie nutrita di interrogatori e di confronti tra i maggiori protagonisti del «caso» Sotgiu, ha tenuto occupato ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Giuseppe Mirabile. Il magistrato giunto cinque minuti dopo le dieci nell'ufficio *numero 13* del «Palazzaccio», ha ricevuto innanzi tutto il cronista Piero Poggio, di *Momento-Sera*, autore, insieme con alcuni suoi colleghi, di una inchiesta sulla morte di «Pupa» Montorzi e sul mondo delle case di appuntamento.

Al Poggio il dottor Mirabile avrebbe chiesto alcuni particolari riguardanti le dichiarazioni raccolte negli ambienti del malaffare nel corso della sua inchiesta giornalistica. E' stato comunque un interrogatorio assai breve: poco più tardi, infatti, è stata introdotta nell'ufficio del sostituto procuratore la signorina Lucia Carducci, una fanciulla avvenente, con indosso un elegante «montgomery», che è stata posta immediatamente a confronto con il Poggio. Dopo venti minuti la giovane donna è riapparsa sull'uscio e si è diretta verso l'uscita con il volto rigato di lacrime e la espressione sconvolta.

Giunta al cancello che si apre su piazza Cavour, la ragazza si è avvicinata ad una macchina nella quale sedevano quattro giovanotti, la cui funzione si è rivelata quando qualche fotografo ha fatto scattare il *flash*: i quattro, infatti, si sono lanciati contro cronisti e fotoreporters dando vita ad una animata zuffa, sedata soltanto dall'intervento degli agenti e dei carabinieri di guardia.

Poco dopo le 11, il cronista Poggio è stato posto a confronto con la signorina Marina Corsaro, abitante in via di Monti Parioli, che nel rapporto della polizia ha assunto un ruolo molto importante come accusatrice del professor Sotgiu. In sostanza, la Corsaro avrebbe dichiarato di essere stata in rapporto con il penalista e di averlo accompagnato in casa di una sua amica, lasciando intendere di sapere molte cose sul suo conto. Ieri mattina, secondo quanto è trapelato, la Corsaro è stata chiamata non a fornire chiarimenti su questi episodi, ma a mettere al corrente il magistrato su fatti riguardanti la morte di «Pupa» Montorzi, della quale sarebbe stata amica. Il dottor Mirabile avrebbe chiesto al Poggio di riferire esattamente alcune confidenze fattegli dalla Corsaro e che la donna aveva invece, taciuto, nel corso di un precedente interrogatorio.

Il riserbo tenuto finora dalla ragazza sulle circostanze relative alla esistenza e alla morte della Montorzi e la loquacità di cui ella ha dato prova quando si è trattato di Sotgiu, avrebbe messo in sospetto il magistrato. Una piccola indagine, infatti, gli avrebbe permesso di venire in possesso di interessanti particolari riguardanti i rapporti tra la Corsaro e la polizia. La giovane donna, a quanto si dice, sarebbe stata vista più volte in attesa nell'anticamera di un ufficio di polizia, per rispondere di certi «affarucci» per i quali avrebbe chiesto, ma invano, la collaborazione della signora De Andreis.

Nel corso della mattinata, il dr. Mirabile ha anche interrogato il proprietario e amministratore dello stabile di via Corridoni 15, signor Enrico Tucceri, e il fotoreporter Italo D'Ambrosio, dipendente dall'agenzia di Ivo Meldolesi. A quest'ultimo il magistrato avrebbe chiesto con insistenza le ragioni per le quali vennero scattate, nel lontano maggio scorso, le fotografie che ritrarrebbero Sotgiu sul portone di via Corridoni e perchè mai il Meldolesi le abbia tenute gelosamente conservate nel suo archivio.

Prima delle 12 il dottor Mirabile, che aveva avuto anche un colloquio con il procuratore dottor Sigurani, si è recato in via Corridoni 15, nell'appartamento di Rita Fantini e ha proceduto all'interrogatorio della proprietaria dell'ospitale alloggio.

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Il dito nell'occhio

L'improvvisatore

Dal Popolo: «Nel tardo pomeriggio il leader del partito, Fanfani, ha potuto puntualizzare, in una improvvisazione protrattasi per un'ora e quaranta minuti, le maggiori questioni di attualità, tenendo ben viva la attenzione dell'assemblea, e suscitando più volte fervide manifestazioni di entusiasmo»

Senza la rete?

Bis in idem

Apprendiamo con grande interesse dal Popolo *che, oltre l'Ufficio Zone Depresse, la Democrazia Cristiana ha anche un Ufficio Classe Dirigente.*

Proponiamo uno snellimento burocratico: unificare il tutto in un Ufficio Classe Dirigente Depressa.

Il fesso del giorno

«E' in questa chiamata dei diseredati, e dei deboli che un partito di ispirazione cristiana trova la compiutezza della sua vocazione». *Rodolfo Arata, dal* Popolo

ASMODEO

La prospettiva della rinascita contrapposta da G. Amendola al blocco reazionario D.C.-destre

Il discorso conclusivo alla conferenza di Catania per l'autonomia e la libertà - Unità di lotta delle genti del Mezzogiorno e delle Isole

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANIA, 22. — I trecento e più delegati che hanno partecipato alla conferenza del popolo siciliano per la libertà e l'autonomia sono ritornati ai luoghi di provenienza. Nei paesi e nelle organizzazioni, attraverso la loro voce, a migliaia di cittadini, giungerà così direttamente l'eco della conferenza.

Qui a Catania perdura l'interesse per il discorso che il compagno Giorgio Amendola ha pronunciato nella seduta conclusiva della conferenza; e ciò non solo negli ambienti popolari e democratici, ma anche nelle forze liberali e autonomiste le quali, del resto, hanno seguito con attenzione i lavori svoltisi nel teatro Archimede.

L'autorevole segretario del Comitato della Rinascita del

Giorgio Amendola

Mezzogiorno ha esordito sottolineando il fatto che c'è una profonda unità tra tutte le regioni del Sud e delle Isole pur nella diversità della loro storia, dei loro costumi, dei loro particolari problemi. Questa unità — egli ha detto — si basa sulla somiglianza delle condizioni economiche. I primitivi calzari che qui ha mostrato il contadino di Bronte a riprova delle vergognose condizioni in cui vivono i lavoratori della ducea di Nelson, sono simili a quelli portati dai contadini nella Calabria, nella Lucania e nell'Abruzzo.

Questa unità è fondata ancora sulla comunanza dei nemici; nella lotta per la liberazione e la rinascita, sempre i popoli del Mezzogiorno si sono trovati di fronte i baroni e i grandi monopoli industriali e finanziari. La nostra unità, l'unità del Mezzogiorno — ha proseguito Amendola — è fondata soprattutto sulle lotte che abbiamo combattuto assieme e attraverso le quali le forze democratiche sono riuscite a rompere il vecchio stato di cose facendosi protagoniste della moderna storia d'Italia. Dieci anni di lotte comuni hanno cominciato a mutare il volto del Mezzogiorno e quindi di tutta l'Italia.

A questo punto Amendola ha rievocato, sottolineandone l'importanza, le varie tappe della rinascita del Mezzogiorno; le grandi lotte per la terra in Sicilia e in Calabria, le lotte per il lavoro, le importanti manifestazioni che ne hanno segnato il cammino: il congresso di Bari, il congresso della rinascita tenuto a Pozzuoli e, ora, questa conferenza siciliana per la libertà e l'autonomia. E' qui — ha continuato Amendola — che troviamo insieme comunisti, socialisti, liberali e autonomisti che vogliono mantenere fede ai loro ideali di progresso, di libertà e di giustizia e che sanno che non è possibile difenderli senza l'appoggio delle forze popolari, senza l'appoggio della classe operaia.

Il compagno Amendola ha poi indicato i risultati concreti delle lotte unitarie del popolo del Mezzogiorno, con particolare riferimento a quanto è stato compiuto nella direzione di una riforma agraria e alla Cassa del Mezzogiorno. Il governo, la classe dirigente — egli ha detto — nulla ha regalato al popolo del Mezzogiorno; tutto quello che è stato ottenuto è stato viceversa strappato con dure e spesso sanguinose lotte.

Quali sono le prospettive? — si è chiesto Amendola —. Da una parte c'è la prospettiva indicata con repugnante brutalità da Togni a Roma e da Restivo qui in Sicilia: la via dell'involuzione antidemocratica, del fascismo. E' una prospettiva purtroppo ben nota al popolo italiano. La seconda prospettiva è quella della Rinascita, della libertà e della indipendenza del Paese; la prospettiva indicata con forza e drammaticità dalle popolazioni del Mezzogiorno dove più antica è la miseria e più grave l'ingiustizia. Oggi — ha detto Amendola — è indispensabile la partecipazione delle forze popolari alla direzione della vita nazionale. La nostra rinascita, la rinascita del Sud e delle Isole, è legata ad un profondo cambiamento dell'attuale politica estera ed interna; abbiamo bisogno di commerciare liberamente con tutti i paesi del mondo, di sfruttare liberamente il petrolio siciliano e sottrarci allo sfruttamento dei grandi monopoli stranieri; abbiamo bisogno di una profonda, vera riforma agraria e dei contratti che regolano ancora in modo feudale i rapporti fra il contadino e il proprietario terriero; abbiamo bisogno di una politica di lavori pubblici che guardi ai reali bisogni del Mezzogiorno. E tutto ciò non è possibile che sia attuato da un governo come quello di Scelba e di Saragat che si mantiene con i voti della destra democristiana.

Avviandosi alla conclusione Amendola ha detto che questi saranno i temi, le rivendicazioni che i delegati di tutte le regioni del Sud e delle Isole porteranno al grande congresso del popolo meridionale, convocato, come è noto, per il 4 e 5 dicembre a Napoli.

Sarà questo il secondo congresso del popolo meridionale, e, come già il primo, esso segnerà una nuova tappa dell'avanzata del movimento democratico e ne rafforzerà la indistruttibile unità.

Subito dopo il discorso di Amendola, i 300 delegati partecipanti alla conferenza, hanno approvato con grandi applausi, un documento conclusivo nel quale fra l'altro è detto che l'autonomia siciliana è soffocata e tradita dalle forze politiche che ne hanno preso la direzione e cioè dall'alleanza reazionaria della DC col partito monarchico e con i fascisti, e che queste forze fanno pesare sul popolo siciliano la minaccia della distruzione del regime di libertà e quindi dell'autonomia, con una nuova legge elettorale truffaldina, da tempo discussa e tramata nell'ombra.

Il documento conclusivo della conferenza denuncia il tentativo delle forze reazionarie isolane e nazionali conniventi con le forze dell'imperialismo straniero e dell'oscurantismo di fare l'autonomia a rovescio, di trasformare cioè l'autonomia in strumento di involuzione reazionaria e di alienazione allo straniero della ricchezza siciliana e dell'indipendenza nazionale mentre l'autonomia è conquista di libertà e istituto ideale di profondo rinnovamento democratico e di rinascita e sarà difesa dal popolo.

GIUSEPPE SPECIALE

Sospesi gli scioperi negli appalti ferroviari

La segreteria della CGIL ha inviato al Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, una lettera chiedendo che, in considerazione del fatto che il Parlamento esaminerà con procedura d'urgenza la proposta di legge relativa alla sistemazione dei lavoratori degli Appalti Ferroviari, vengano sospesi i licenziamenti annunciati.

In seguito a tale intervento la segreteria nazionale del SILAF ha deciso di sospendere gli scioperi disposti per i giorni 25, 26 e 27 novembre.

I LAVORATORI DELLA FARMITALIA CHIEDONO IL CONTROLLO SUI MONOPOLI

Importanti proposte operaie per ridurre il prezzo dei medicinali

Colossali profitti realizzati dai trust a spese dei malati e della manodopera supersfruttata — Il predominio della Montecatini — La funzione degli istituti di assistenza

DALLA REDAZIONE TORINESE

SETTIMO TORINESE, 21. I lavoratori della Farmitalia hanno ribadito oggi nel corso della conferenza sulle condizioni di lavoro nello stabilimento della Montecatini, l'esigenza del controllo sui monopoli e, in particolare, su quello dei prodotti farmaceutici.

A queste conclusioni la conferenza è giunta dopo che, in numerosi interventi, erano stati sottolineati i rapporti intercorrenti fra il supersfruttamento, cui sono sottoposti i lavoratori della Farmitalia e la politica generale di alti prezzi praticata dal monopolio dei medicinali.

Domenico Bocca, della Commissione interna dello stabilimento, ha illustrato nella relazione introduttiva i motivi della lotta che è in corso nella fabbrica e che fa seguito all'azione condotta per ottenere il rispetto del normale orario di lavoro, migliori condizioni ambientali e maggiore protezione dei lavoratori dai pericoli derivanti dalla manipolazione delle materie prime necessarie per la produzione di medicinali.

Dopo aver fatto un quadro drammatico delle malattie professionali dalle quali sono stati colpiti — in alcuni casi in modo letale — numerosi lavoratori ed aver dimostrato la insufficienza delle attuali cure profilattiche, Bocca ha dimostrato che i padroni della Farmitalia si preoccupano soltanto di ottenere sempre più alti profitti. Da tale posizione dei padroni deriva la necessità che si formi un vasto fronte di lavoratori e di cittadini, in egual misura interessati a porre un freno allo strapotere del monopolio.

A questa necessità è stato improntato anche l'intervento del compagno Conosciani, dell'ufficio studi della FILC nazionale. L'oratore ha rilevato l'assurdo che in Italia vi siano 45.000 specialità medicinali, il cui numero tende ad aumentare ad un ritmo di tre nuove specialità al giorno, ed ha dimostrato che il prezzo dei medicinali viene determinato nell'esclusivo interesse del produttore, il quale guadagna per ogni prodotto oltre tre volte il prezzo complessivo di produzione. Ciò permette ai padroni di realizzare enormi profitti a tutto danno dei consumatori che pagano i medicinali due o tre volte di più del loro effettivo valore.

La politica degli alti prezzi dei prodotti farmaceutici è, inoltre, una delle principali cause della situazione deficitaria in cui versa l'Istituto nazionale assistenza malattia, che ha denunciato un passivo di 50 miliardi di lire.

L'INAM — ha ricordato il compagno Chiappo, che ha svolto una relazione sugli Istituti assistenziali e sui riflessi della politica dei monopoli sulla loro attività — ha speso, nell'anno 1953, oltre 22 miliardi di lire per l'acquisto di medicinali per i mutuati. Tale spesa sarebbe stata certamente minore se i monopoli farmaceutici non avessero la possibilità di dettar legge e di stabilire i prezzi che vogliono a danno degli istituti di previdenza e dei lavoratori che li sovvenzionano.

Su un piano più vasto si è svolto l'intervento del compagno on. Domenico Coggiola, il quale ha illustrato la funzione negativa che i monopoli svolgono, col loro strapotere economico, nella società italiana. Il problema — egli ha rilevato — è di vasta portata. E' sufficiente ricordare che in questi giorni sono stati chiamati a far parte del consiglio di amministrazione della Montecatini l'avv. Gianni Agnelli, vicepresidente della FIAT, e l'on. Migliori già alto commissario per l'Igiene e la sanità pubblica. Queste nomine dimostrano apertamente i legami sempre più stretti che intercorrono fra i vari *trusts* e spiegano la facilità con cui la Montecatini ottiene che siano fissati i prezzi richiesti per i suoi prodotti.

E' necessario dunque fare in modo che divengano operanti le istituzioni democratiche previste dalla Costituzione, quali ad esempio i Consigli di gestione e il Consiglio superiore dell'economia e del lavoro, e che di queste si avvalgano i lavoratori ed i consumatori per difendere i propri diritti.

L'oratore ha poi messo in luce i legami esistenti fra la sempre maggiore concentrazione monopolistica e il supersfruttamento in atto nelle aziende, gli attentati alle libertà, le discriminazioni politiche, e ha concluso assicurando che i parlamentari democratici sosterranno, in Parlamento e nel Paese, la necessità di porre fine allo strapotere del monopolio.

Il compagno Sulotto, con efficace analisi della situazione alla Farmitalia e dei riflessi che questa ha su tutta la popolazione interessata ai prezzi dei medicinali, ha concluso i lavori della conferenza. Prendendo l'iniziativa di indire questa conferenza — egli ha detto ai lavoratori — avete dimostrato di aver compreso che l'esigenza del controllo democratico sui monopoli è un problema indilazionabile sia nei vostri interessi che in quelli di tutta la popolazione.

Dopo l'intervento di Sulotto è stata votata la mozione conclusiva della conferenza, nella quale si ribadisce la necessità che la Farmitalia accolga le rivendicazioni dei lavoratori e si invita tutta la popolazione ad unirsi agli operai, ai tecnici e agli impiegati della Farmitalia, per ottenere che sia posto un freno all'aumento dei profitti del monopolio, nell'interesse di tutto il paese.

LA POLITICA DEL MONOPOLIO E DELLE « COMMESSE » FA NUOVE VITTIME

La FIAT annuncia 570 licenziamenti e avvia alla smobilitazione l'Aeritalia

Anche la Grandi Motori colpita - Immediata convocazione degli organismi sindacali

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 22 — La FIAT ha comunicato alle organizzazioni sindacali la sua intenzione di procedere al licenziamento di 570 lavoratori, scelti fra quelli già sospesi dai suoi stabilimenti e non ancora riassorbiti normalmente al lavoro. I 570 lavoratori licenziati sono 480 operai e 90 impiegati. Sino a questo momento non è dato ancora sapere in quale modo la FIAT abbia scelto fra i suoi dipendenti sospesi dal lavoro quelli che dovevano essere licenziati, ma è abbastanza facile prevedere che rientrano nel provvedimento quasi tutti gli attuali sospesi degli stabilimenti Grandi Motori ed Aeritalia.

Complessivamente la FIAT aveva messo in sospensione, nei due stabilimenti, 960 dipendenti: 636 alla Aeritalia e 324 alla Grandi Motori. In quest'ultimo periodo, una parte dei lavoratori sospesi — poco più di un centinaio — si era licenziata, un altro centinaio erano stati riassorbiti dalla FIAT stessa, un'ultima parte infine era stata già licenziata. Erano ancora rimasti in sospensione all'incirca i lavoratori che ora la FIAT ha annunciato di voler gettare sul lastrico.

Con questa decisione la FIAT sanziona definitivamente la liquidazione dell'Aeritalia come unità produttiva di aeroplani e contemporaneamente la parziale smobilitazione dello stabilimento Grandi Motori. Soltanto la settimana scorsa la FIAT aveva annunciato la « riorganizzazione » dei suoi reparti di produzione aeronautica e la creazione di una nuova unità produttiva di velivoli e motori. Nel comunicare la loro nuova trovata, i dirigenti della FIAT si erano diffusi a descrivere con minuziosa precisione come e dove i nuovi reparti sarebbero stati sistemati, ma non una parola aveva detto circa la sorte dei lavoratori che cinque mesi prima erano stati estromessi dall'azienda. Ora si ha la prova che la riorganizzazione annunciata non era che un *bluff*.

Da mesi i lavoratori dell'Aeritalia stanno lottando per impedire la smobilitazione della loro azienda, per impedire alla FIAT di liquidare l'ultima fabbrica di aerei del nostro paese. Gli attuali licenziamenti dimostrano che la minaccia era ed è effettiva ed incombente. Inoltre il provvedimento della FIAT conferma una volta di più l'inganno delle commesse americane. Col pretesto delle commesse, l'Aeritalia era stata « epurata » di molti lavoratori tra i più combattivi, di molti sindacalisti e membri di C.I. All'epoca della visita dei due senatori americani Bridges e Symington, l'Aeritalia era stata presentata loro come una « fabbrica modello », pronta a ricevere commesse NATO nelle condizioni ideali. Ora, invece delle commesse, arrivano i licenziamenti.

La C.d.L. di Torino ha emanato stasera un comunicato in cui è detto tra l'altro: « I 570 licenziamenti chiesti dalla FIAT si aggiungono ai licenziamenti chiesti e già effettuati da un mese a questa parte alla Veglio, alla Pinin-Farina, alla Cardini, alla Viberti, alla Zanzi, all'Ovattificio Venaria, alla Vaciago, alla Manifattura Cotonificio Piemontese, ecc. In complesso, nelle ultime settimane, questi licenziamenti hanno superato nella provincia di Torino il numero di 1500. In considerazione di questi fatti, gli organi dirigenti delle organizzazioni sindacali unitarie si riuniranno per esaminare l'azione che dovranno svolgere i lavoratori. Per martedì 23 alle ore 21 è convocato il Comitato direttivo della FIOM provinciale torinese e per mercoledì 24, alla stessa ora, è convocato il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe ».

Un freddo così intenso a novembre non si registrava a Firenze dal 1813

Temperatura rigida dal Polesine alle Puglie - Tre operai morti in Sicilia per le esalazioni di un braciere - I lupi in Abruzzo

L'autunno inoltrato sta registrando le sue giornate più fredde e l'inverno sembra annunciarsi notevolmente rigido. A Roma, da due giorni si lavora negli uffici ormai con le stufe e i termosifoni accesi. Ieri si respirava nella città l'atmosfera delle più rigide giornate dell'inverno.

Freddo eccezionale anche a Firenze, dove ieri mattina l'osservatorio ximeniano ha registrato i 5,3 gradi sotto zero. Tale temperatura « minima », secondo gli accertamenti fatti dallo stesso osservatorio, non era mai stata registrata a Firenze, nel mese di novembre, almeno dal lontano 1813, da quando cioè negli appositi archivi si conservano i dati dello antico « osservatorio » fiorentino.

Cinque gradi sotto zero vengono segnalati anche da Luino, nel Varesotto.

Anche nel Polesine, nonostante il cielo sereno, il termometro è sceso a 5 sotto lo zero. Canali e fossati sono coperti di ghiaccio.

In Abruzzo, sul rifugio di Rigopiano, un autotreno con 15 operai e sei muli, è bloccato dalla neve. Sono ancora chiuse al traffico la statale 86, nei pressi di Torrebruna e la provinciale chietina 77, nel tratto Montazzoli e Castiglion Messer Marino.

Con le recenti nevicate, i lupi si sono rifatti attivi e temerari, facendo notare la loro presenza in molte località dell'Abruzzo e del Molise. Ieri l'altro un lupo si è spinto fino alla casa colonica dell'agricoltore Giovanni Pinelli, adiacente alla nazionale del Macerone presso Isernia, ingaggiando una furibonda lotta con due grossi cani da guardia i quali, privi del collare con i chiodi, avrebbero avuto la peggio se il Pinelli, richiamato dall'insolito frastuono, non si fosse affacciato alla finestra e non avesse messo in fuga la belva sparando in aria due colpi di fucile.

Continua il maltempo con piogge sparse su tutte le Puglie; la temperatura è ovunque molto rigida

Tre operai sono morti asfissiati a Valledolmo (Palermo), per esalazioni di ossido di carbonio sprigionatosi da un braciere acceso.

Essi sono Vincenzo Giardina, di 30 anni, Loreto Messina, di 35 anni, entrambi da Mussomeli, e il 14enne Loreto Gervasi, da Villalba, addetti ai lavori di rifinitura delle case popolari attualmente in costruzione in quella località. Subito dopo la cena i tre, per riscaldarsi, avevano acceso un braciere standosene al rinchiuso.

Si è conclusa la Conferenza sull'agricoltura nell'U.R.S.S.

BOLOGNA, 22. — La Conferenza d'informazione sull'agricoltura sovietica, indetta dall'Associazione Italia-URSS, ha concluso ieri i suoi lavori nella sala Farnese di palazzo d'Accursio. Nel corso delle due giornate hanno svolto le loro relazioni informative i relatori: on. prof. Sanpietro sui problemi della bonifica, dell'irrigazione e della difesa del suolo nell'URSS; dott. Tabet dell'Ufficio studi della Confederterra, sull'organizzazione dell'azienda agricola sovietica; il dott. Lanza dell'Istituto della maiscoltura di Bergamo, sull'attività sperimentale sovietica; il professor Jucci direttore dell'Istituto Lazzaro Spallanzani di Pavia, sul tema dell'istruzione agraria e dell'organizzazione degli istituti di ricerca nell'URSS; l'on. prof. Marilli, che ha illustrato le possibilità esistenti di una forte intensificazione degli scambi commerciali fra Italia e Unione Sovietica nel campo dei prodotti agricoli.

Progetto del governo di proroga delle provvidenze per il cinema e il teatro

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Scalfaro — secondo quanto si apprende — ha trasmesso ai ministri competenti uno schema di disegno di legge per la proroga di un anno delle provvidenze a favore del teatro e della industria cinematografica

Il Comitato centrale della Federbraccianti che doveva avere luogo domenica scorsa a Bari, è stato rinviato ai giorni 26 e 27 prossimi

A Pistoia domenica scorsa ha avuto luogo una conferenza cittadina indetta dal Comitato unitario della OMGP (già San Giorgio) per discutere sulla urgenza della riorganizzazione dell'IRI.

Trattative contrattuali dei dolciari e liquoristi

Oggi riprendono le trattative per il contratto di lavoro dei dolciari e domani riprenderanno quelle per i liquoristi. Lo sciopero dei liquoristi, che doveva iniziare domani e durare 4 giorni, è sospeso per le giornate di domani e dopodomani; sarà effettuato invece venerdì e sabato, se le trattative non avranno esito positivo.

La relazione di Azzarita al congresso della stampa

PALERMO, 22. — Dopo la seduta inaugurale di ieri, sono cominciati questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Gonella, i lavori del congresso della stampa italiana. Alla presidenza era anche il dott. Bundock, presidente della Federazione internazionale dei giornalisti. La seduta del mattino e buona parte di quella pomeridiana sono state dedicate alla relazione del consigliere delegato, dott. Azzarita. Egli ha ricordato la designazione del sen. Porzio a presidente della Federazione della stampa, cui ha fatto recentemente seguito il cortese rifiuto dell'illustre giurista, che i giornalisti italiani sperano non sia definitivo.

Dopo avere affrontato i problemi organizzativi (sottolineando fra l'altro la necessità del decentramento regionale degli albi), assistenziali e sindacali dei giornalisti, il relatore ha affermato che l'unità della categoria deve essere mantenuta al di sopra di ogni altra considerazione e nel rispetto di tutte le ideologie politiche.

Riferendosi ad alcuni recenti episodi (fra gli altri, anche al provvedimento preso nei confronti dei giornalisti dell'« Unità »), il dott. Azzarita ha poi sostenuto il diritto della stampa di ogni corrente al libero accesso a tutte le fonti di informazioni, soffermandosi sull'urgenza di dare una legislazione alla stampa che stabilisca il principio della sua libertà congiunta alla responsabilità.

Hanno quindi preso la parola il dott. Lanfranchi di Milano e il dott. Mattei di Roma

Contro i licenziamenti di Pordenone tutti i lavoratori del gruppo SNIA

Forme più avanzate di lotta se il prossimo incontro romano non darà risultati positivi

PORDENONE, 22. — Sono ormai trascorsi cento giorni da quando i lavoratori del cotonificio Veneziano scesero in lotta per difendere il loro pane.

Approfittando infatti delle ferie di agosto la direzione della fabbrica, dietro tempestiva disposizione del monopolio SNIA Viscosa, ordinò il licenziamento di 1500 dipendenti pensando di ridurre l'organico a poco più di 600 unità. Da allora le maestranze del « Veneziano » guidate dai sindacati e con l'appoggio e la simpatia dell'intera popolazione del laborioso centro, nonché delle personalità politiche, civili e religiose stanno attivamente resistendo alla imposizione padronale riaffermando il loro diritto al lavoro e la necessità di uno sviluppo produttivo per la salvezza dell'economia della zona.

In questo clima di lotta si è svolto ieri il « convegno dei rappresentanti delle commissioni interne delle aziende dell'Alta Italia del gruppo « SNIA ».

Sotto la presidenza di Furlan, della C. I. di « Veneziano », hanno svolto la relazione principale Basso della CISL e Giusti anch'egli della CISL, quindi il segretario della C.d.L. Bonsaver. Tutti gli aspetti peggiori dell'azione liquidatrice messa in atto dal monopolio SNIA, sono stati mostrati con precisione. E la posizione assunta dal grosso monopolio è apparsa arbitraria, paradossale e inconcepibile.

Ad uno ad uno, poi, i delegati degli stabilimenti SNIA di altri centri — Torviscosa, Padova, Vittorio Veneto — nonché di rappresentanti dei lavoratori chimici di Milano della FIOM dei Tessili di Udine, hanno portato alla discussione il contributo della loro esperienza e alla fine è stato votato un o.d.g. nel quale sono fissati i seguenti punti:

1) Necessità di informare dell'andamento dei fatti tutti i dipendenti del gruppo SNIA. 2) Appoggio incondizionato a forme più avanzate di lotta se le prossime trattative romane non sortiranno risultati soddisfacenti; 3) Lo scambio tra i vari stabilimenti SNIA di delegazioni unitarie; 4) Il lancio di un manifesto-appello rivolto a tutti i lavoratori dell'Italia settentrionale.

Al Convegno sono arrivate le adesioni della F.I.O.T (C.G.I.L.) e della Federtessili (C.I.S.L.).

In una bottiglia l'ultimo messaggio dei pescatori del "SS. Salvatore,,

Il drammatico scritto, vergato su un pacchetto di « Nazionali », ha fatto perdere ogni residua speranza sulla sorte dell'equipaggio

PALERMO, 22. — Un messaggio, rinvenuto ieri sera da un carabiniere in perlustrazione a Castellammare del Golfo, conferma che il motopeschereccio « Santissimo Salvatore », che non ha dato più notizie di se in seguito al recente ciclone abbattutosi sulle coste dell'Isola, è andato perduto

Il drammatico messaggio, trovato nel tratto di spiaggia antistante lo scalo ferroviario di Castellammare del Golfo, rinchiuso dentro una bottiglia legata a dei sugheri era scritto sull'involucro di un pacchetto di « Nazionali ». In esso si legge: *« Bordo ore 6. Siamo tutti sfiniti. Dio deve aiutare il povero ragazzo che qui è assieme a noi in cabina. Il timone si è scassato, le macchine hanno avarie. Siamo senza rezza. Dio ci perdoni nella triste sorte a noi capitata. Così sia! Quelli delle Bande Nere ».*

Il motopeschereccio « Santissimo Salvatore » sino a qualche tempo addietro era matricolato con il nome di « Bande Nere ».

Un grande telescopio per l'osservatorio di Campo Imperatore

L'osservatorio di alta montagna, già costruito a Campo Imperatore (M 2280) avrà tra pochi mesi il suo grande telescopio

Il Comitato nazionale per la fisica e la matematica del Consiglio nazionale delle ricerche in questi giorni ha assegnato 20 milioni per iniziare la costruzione della parte metallica e meccanica del telescopio

L'osservatorio astronomico dell'Aquila, che è il più alto del mondo, sarà affidato al personale dell'osservatorio astronomico di Monte Mario; esso potrà competere con quelli di Monte Palomar, di Pic du Midi e con quello recentemente costruito sui monti Alatau nel Casakhstan.

Nominato il vice presidente dell'Accademia di S. Luca

Con provvedimento in corso è stato nominato vice presidente dell'Accademia nazionale di San Luca il prof. arch. Arnaldo Foschini.

L'"operazione Sotgiu,,

(Continuazione dalla 1. pagina)

costretta a letto da una noiosa indisposizione. Successivamente il magistrato ha posto a confronto la intraprendente signora con il cronista Poggio e con la signorina Marina Corsaro.

Nel pomeriggio sono stati convocati al « Palazzaccio », per essere sottoposti a interrogatorio, l'operatore Tazio Secchiaroli, della agenzia VEDO di via di Pietra, la attrice del teatro di prosa signora Maria Fausta Monni, abitante in via Flavia 112, Rodolfo e Adriano Cappelletti, abitanti in via Balilla, il professor Vincenzo Josia, abitante in piazza San Donà di Piave, il signor Roberto Sciò, abitante in via Assisi 147 e il signor Gastone Romani abitante in via Trionfale 13.

I Cappelletti, il professor Iosia, lo Sciò e il Romani sono stati chiamati per fornire chiarimenti sul giovane Sergio Rossi che nel rapporto della polizia figurerebbe come « sedotto » dai coniugi Sotgiu. Ai testimoni il dottor Mirabile ha chiesto notizie sulle abituali compagnie del giovane e sui suoi proventi.

La cronaca di questa movimentata giornata permette fin d'ora di trarre qualche induzione sull'orientamento delle indagini ordinate dal magistrato e della stessa istruttoria. Tutto lascia ritenere, infatti, che l'attenzione del dott. Mirabile sia concentrata più che sulla persona del prof. Sotgiu su altri personaggi, su un diverso terreno. Quale è questo terreno? Quali sono i punti basilari della vicenda? Quali ombre debbono essere ancora allontanate?

L'istruttoria sommaria, ordinata in seguito alla presentazione del ponderoso rapporto da parte della questura, deve innanzitutto chiarire le circostanze nelle quali è deceduta «Pupa» Montorzi, una fiorente fanciulla morta improvvisamente la notte del 27 marzo scorso nelle corsie dell'ospedale romano di San Camillo. L'autopsia della salma stabilì che « Pupa » morì in seguito a cirrosi epatica, ma non allontanò il sospetto che il decesso fosse stato affrettato da percosse e da maltrattamenti ai quali la ragazza sarebbe stata assoggettata.

Il magistrato ha finora raccolto dichiarazioni di « ragazze-squillo », confidenze di cronisti e altri elementi che farebbero supporre, dietro la morte di « Pupa », un sottofondo di perversione, di violenze, di turpitudini germogliate nell'ambiente delle case di appuntamento. A questo punto si innestano l'inchiesta condotta dal foglio dell'editore Realino Carboni, le fotografie scattate dall'agenzia di Ivo Meldolesi e la grossa operazione nel corso della quale Sotgiu e la moglie sono stati denunciati

Quali erano i veri fini dell'inchiesta condotta dai cronisti di *Momento Sera*, se ancora, trascurando il nome di Sotgiu, questo giornale continua a parlare di figure misteriose e di personaggi rimasti nell'ombra? Per quale ragione il signor Ivo Meldolesi scattò le famose fotografie sul portone di via Corridoni, ritraendo Sotgiu, e tenne le copie chiuse in un cassetto per molti mesi? Quali altre fotografie sono state scattate e, soprattutto, per conto di chi? Chi ha retto le fila dell'operazione, andata a finire poi nelle mani della polizia che chiese, ad un certo punto, l'ausilio dell'ex capo della Mobile di Roma, dottor Rosario Barranco, addetto attualmente ad un delicato ufficio presso il ministero degli Interni?

Può darsi che l'inchiesta stessa riuscirà a rispondere rapidamente a questi interrogativi. Certo non è improbabile che la vicenda, alla quale la stampa governativa e ufficiosa, indirizzata dalla questura, ha voluto dare il nome di Sotgiu, prenda da un momento all'altro impensati sviluppi.

La polizia, dal canto suo, ha interrogato sulle vicende riguardanti « Pupa » Montorzi due ragazze, Giuliana Marcon e Ilia Fannucci, che avrebbero assistito alle ultime ore della povera fanciulla. Interessanti scoperte sarebbero state fatte dal magistrato durante l'interrogatorio della signorina Lucia Gennari, indicata nel rapporto della polizia come una delle partecipanti alle riunioni intime insieme con Sotgiu e la moglie. La giovane donna, alla quale sarebbero state sottoposte fotografie del professor Sotgiu, non avrebbe riconosciuto il penalista in quel certo « Mario », col quale ella era stata in dimestichezza. Ella avrebbe detto di essersi incontrata un anno e mezzo fa con il « signor Mario » e la Fantini in casa della signora De Andreis, per discutere di affari, circostanza questa, tra l'altro, confermata dalla stessa signora De Andreis e dai congiunti.

Nel corso della giornata, il questore Musco ha avuto un colloquio con il procuratore capo della Repubblica, dott. Sigurani su argomenti riguardanti l'inchiesta in corso.

Le due morali

Quel signor Borgoni che dirige la socialdemocratica Giustizia *insiste nel tentativo di dimostrare — a proposito del « caso Sotgiu » — che noi affermeremmo l'esistenza di una « morale privata » diversa e in contrasto con la « morale pubblica ». E cita — a sostegno della sua tesi — una nostra frase, in cui è detto che gli addebiti a Sotgiu « riguardano la vita privata dell'accusato ». « Non credo — ne deduce trionfante il Borgoni — che vi possa essere dubbio che la frase non voglia significare che gli addebiti a Sotgiu, riguardando la sua vita privata, si sottraggono ad ogni giudizio politico ».*

Ora è chiaro invece che, se il signor Borgoni ha la vocazione del prestigiatore, non ne ha però la capacità. La nostra affermazione che gli addebiti a Sotgiu riguardano la sua vita privata, noi la manteniamo integralmente: essa infatti è una realtà di fatto, non smentibile, e che nessuno, del resto, si è mai sognato di smentire, neppure fra i nostri avversari. Ciò non toglie, tuttavia, che quegli addebiti implichino un giudizio (e, se provati, una condanna) anche sul terreno politico, proprio in ragione di quella unità fra morale privata e morale pubblica che noi affermiamo nei fatti, e che invece il Borgoni e i suoi amici sfoderano solo quando fa loro comodo, e in funzione di speculazione politica. Il giudizio politico sugli addebiti a Sotgiu il P.C.I. lo ha dato sospendendolo da ogni carica e attività di partito. Tutto è chiaro e lineare, dunque, in questo caso.

Non così, invece, e lo ripetiamo, si sono comportati il Borgoni e i suoi amici nell'« affare Montesi ». Il Borgoni scrive che questo « affare » non può assumersi a termine di paragone perché il Montagna non è un uomo pubblico. Povero cocco, ma perché la mamma lo lascia uscire da solo? Dobbiamo ripetere, dunque, che la sostanza scandalosa dell'affare Montesi-Montagna-Piccioni-Pavone-Pòlito non è nel fatto di cronaca nera, ma nel mondo di omertà, di complicità, di « intrallazzi » che esso ha rivelato? Nessuno in Italia avrebbe sollevato scalpore particolare, se si fosse trattato di un episodio di normale (per così dire) cronaca nera. Se cioè il protagonista fosse stato un cittadino qualsiasi; o anche se fosse stato il figlio di un ministro, solo, come qualsiasi altro cittadino, di fronte alla Giustizia.

Ma le cose non stanno in questo modo, e non serve a nulla che i socialdemocratici fingano di ignorarlo. Il figlio del ministro ha mobilitato amicizie e protezioni politiche, che gli sono state offerte e accordate. Suo coimputato è un individuo (il Montagna), che senza essere un « uomo pubblico » era però intimo amico del capo della polizia, era presentato dal capo di gabinetto del ministro degli Interni come uno « che può più dello stesso ministro », era di casa con gli Spataro, i Gedda, gli Aldisio, ecc. Suo coimputato è uno dei più potenti personaggi dell'Italia clericale (il Pòlito), ispettore generale della P.S. e questore di Roma. In difesa del figlio del ministro, quando le indagini della magistratura erano (e sono ancora) in corso, e quindi con l'ovvio risultato di influenzarle, si è schierato ripetutamente il governo come tale, hanno parlato e scritto il presidente e il vicepresidente del Consiglio. In difesa del figlio del ministro è stata inventata l'assurda, ridicola storia del pediluvio. In difesa del figlio si è battuto dal suo posto di ministro, a cui fu costretto a rinunciare solo alla vigilia dell'arresto, l'onorevole Piccioni. Questo si che è scandalo politico, poiché investe non una persona singola (uomo pubblico, d'accordo, ma nei confronti del quale non vi sono state, neppure per un solo istante, complicità e omertà); ma un'intiera classe dirigente che nelle persone dei suoi più qualificati esponenti si è mossa per coprire un prevenuto di reato comune, e intralciare il cammino della Giustizia.

E con ciò, per noi, la polemica è chiusa. Vorremmo tuttavia rilevare ancora il fatto, significativo, che il direttore della Giustizia *ci definisce « i Mau-Mau dell'Unità ». Evidentemente egli considera offensivo il termine « Mau-Mau »: che invece, essendo il nome affibbiato dai colonialisti ai patrioti del Kenia i quali si battono per la libertà della loro Patria, altamente ci onora. La cosa merita di essere rilevata, perché indica a qual punto siano precipitati i socialdemocratici d'oggi. Un tempo i socialdemocratici avevano almeno questo: che si battevano per la buona causa dei popoli coloniali oppressi. Oggi, invece, essi sono perfettamente allineati con il « Colonial Office » britannico che fa lanciare il « napalm » sui villaggi del Kenia; e, esattamente come i neo-fascisti del* Secolo, *considerano uno spregiativo l'appellativo di Mau-Mau. Congratulazioni.*

g. c.

SCIENZA E DIVULGAZIONE

LA STORIA DI CIÒ CHE È

Partecipando alla vita quotidiana del movimento operaio e popolare, si sente spesso esprimere l'esigenza di una maggiore e migliore produzione nel campo della divulgazione scientifica: si richiedono più articoli, più studi, più libri dedicati alle scienze naturali, alle loro conquiste e ai loro problemi. Una siffatta richiesta è espressa anche in molte delle lettere che pervengono all'*Unità*, o a *Vie Nuove*, o a *Rinascita*; su *Rinascita* anzi, e proprio per sollecitazione dal basso, per l'intervento dei lettori, si è sviluppato tempo fa per parecchi numeri un interessante dibattito sulla divulgazione scientifica (e qualcosa di simile è accaduto sul *Calendario del popolo* e su *Letture per tutti*, la rivista del Centro popolare del libro).

La divulgazione scientifica deve essere soprattutto informazione, aggiornamento, sui «fatti» della scienza, cioè sulle sue scoperte e le sue tecniche? O deve piuttosto avere come scopo la formazione di una mentalità e di una coscienza scientifica, di una visione della realtà naturale coerente e moderna, basata sui risultati delle scienze? Questo, se ben ricordiamo, fu il nucleo centrale della discussione svoltasi tra i lettori sulle colonne di *Rinascita*; questa ci sembra la domanda decisiva, la risposta alla quale implica non solo un giudizio di opportunità, ma una concezione della scienza. Articoli, riviste, libri che informano, bene o male (ma spesso anche bene), il lettore che non possiede una particolare cultura scientifica sui «fatti» e le novità delle scienze, ce ne sono quanti se ne vuole. Nella maggior parte dei casi, però, scritti del genere si ricollegano a una concezione della scienza ancora piuttosto diffusa, e cioè a quella concezione per la quale il progresso delle scienze è accumulazione di scoperte e di invenzioni, che non implicano un determinato indirizzo di pensiero, che non costituiscono, o meglio non tendono a costituire, una «concezione del mondo». I risultati delle scienze si potrebbero cioè inquadrare nella cornice filosofica che ciascuno preferisce: dualistica o monistica, teologica o dialettica, idealistica o materialistica. Rispetto alla concezione generale della natura, diciamo pure rispetto alla filosofia, le scienze sarebbero neutrali.

Questa separazione di compiti tra le scienze, che dovrebbero limitarsi ad appurare fatti e ad approntare strumenti, e la filosofia, alla quale sarebbe riservata la elaborazione di una concezione del mondo, ci appare ancora oggi, non molto diversamente da tre-quattro secoli fa, il più intelligente fossato difensivo della filosofia speculativa. La vecchia teologia tentò dapprima di chiudere la bocca alla scienza, di negare l'orbita terrestre attorno al Sole immobile perchè «stava scritto» che Giosuè aveva detto al Sole di fermarsi; ma alla fine, per non essere travolta, fu costretta, seppure dopo decenni e decenni, ad accettare la via d'uscita che Galileo stesso le aveva offerto, e cioè la teoria della neutralità filosofica della scienza, la teoria della separazione dei compiti tra scienza e filosofia. E così, nella stessa aula, il professore di scienze che ha esposto la teoria scientifica della discendenza, della evoluzione delle specie, cederà il posto all'insegnante di religione che tenterà di imporre la fede negli atti successivi di creazione; verrà poi, poniamo, il professore di fisica a spiegare la nascita delle stelle dalle nebulose, l'orizine dei pianeti, o altri processi naturali svoltisi milioni e milioni di anni prima della comparsa non dico della coscienza, ma della vita stessa, per essere subito dopo sostituito dal filosofo idealista che affermerà impensabile l'oggetto senza il soggetto, ed esistenti solo una storia e una dialettica del pensiero, non mai una storia e una dialettica della natura. Nella stessa testa saranno accolte, e collocate in diversi scompartimenti, come fatti culturali appartenenti a due campi diversi, la nozione fisica e la speculazione metafisica.

In quello che si è detto è già implicita la risposta all'interrogativo che si è posto all'inizio. La battaglia culturale che il movimento operaio e socialista oggi conduce non può mirare soltanto a divulgare tra gli indotti, tra il popolo, un sapere scientifico inteso come somma di nozioni; deve avere come obiettivo la più larga diffusione, tra i dotti così come tra i non dotti, di una concezione del mondo coerente e moderna, adeguata al progresso delle scienze e sui progressi delle scienze fondata. Questa ci sembra la conclusione dei dibattiti ai quali si è accennato, così come del Convegno nazionale per la diffusione della cultura, svoltosi ad Albissola nello scorso ottobre. Questo ci sembra l'obiettivo della nuova iniziativa presa dal *Calendario del popolo* e dal Centro popolare del libro: i «corsi popolari di cultura», che vogliono rappresentare l'attività centrale di questo periodo per la diffusione di una cultura moderna, strettamente legata alla generale lotta per la libertà e la emancipazione dei lavoratori. Come traccia per tali corsi popolari di cultura, si vanno pubblicando dei brevi, ed economici, volumetti: sul primo volumetto della serie scientifica, uscito in questi giorni, vogliamo ora soffermare la nostra attenzione (Luciano Angelucci, «Storia di ciò che è», prefazione di Massimo Aloisi, lire 150).

Il titolo: «Storia di ciò che è (l'organizzazione della materia)» ci sembra molto felice, ed indicativo dell'indirizzo che si intende seguire. La parte centrale dello scritto è una storia della chimica, e «Storia della chimica» poteva essere il titolo più naturale, più ovvio; l'autore ha invece voluto sin dal titolo sottolineare il fatto che la scienza (in particolare la chimica) è la elaborazione di concetti e di leggi che *riflettono* processi naturali che si svolgono al di fuori e indipendentemente dalla nostra coscienza: che la teoria atomica, da Dalton a Mendeleiev ai Curie a Bohr, non è uno schema mentale, ma un riflesso, sempre più approssimato, della obiettiva organizzazione di *ciò che è*, del mondo esterno, dei suoi nessi e dei suoi processi.

Nei capitoli centrali del libretto — quelli appunto dedicati alla struttura della materia — l'assunto dell'autore appare quello di far «trarre un'idea del mondo chimico» (della organizzazione della materia) «dal mondo chimico stesso, anzichè imprigionarlo in uno schema idealistico come in una camicia di forza», anzichè sovrapporre alla analisi scientifica della struttura della materia una concezione della materia metafisica, speculativa. Ed in questi capitoli (che vanno da «La chimica dell'antichità» a «La chimica dei nostri giorni») tale obiettivo ci sembra ben conseguito da Luciano Angelucci: le considerazioni generali, quelle che è uso chiamare filosofiche, si vedono bene sorgere e precisarsi via via dal concreto sviluppo della ricerca scientifica.

Si vede bene, ad esempio, come dalla ricerca scientifica e dalle sue successive scoperte nasca necessariamente una concezione unitaria di *ciò che è*; l'analisi scientifica ha ormai dimostrato che le sostanze, nella loro infinita varietà, sono costituite da identiche particelle: ha dimostrato che, così come esiste convertibilità tra l'una e l'altra forma di organizzazione della materia o tra l'una e l'altra forma dell'energia, così esiste anche convertibilità di materia in energia; la analisi scientifica nel suo complesso indica oggi, insomma, come la strada giusta quella della ricerca della unità della realtà come unità della materia, di *ciò che è*, nelle sue infinite e infinitamente mutevoli forme. Si vede bene come le differenze qualitative tra le sostanze chimiche, in particolare quelle tra i «mattoni» che costituiscono l'universo: gli elementi, si riconducano in definitiva a variazioni quantitative: come l'aumento di quantità si converta in differenza di qualità (particolarmente felici ci sembrano le pagine dedicate al sistema periodico degli elementi, elaborato da Mendeleiev sulla base del peso atomico).

Troppo scarse invece appaiono le pazine finali, dedicate alla origine della vita, alla evoluzione delle specie, al sorgere della coscienza: così come troppo schematiche appaiono le due paginette di premessa sul concetto filosofico di materia, intesa appunto come *ciò che è*, nel senso che si è prima chiarito (e che differisce dal significato scientifico di materia, con il quale si intendono gli elementi e i loro composti, cioè una parte soltanto di «ciò che è»). Il porre costantemente un giusto rapporto tra i risultati delle scienze e la concezione del mondo che è ad un dato momento la consapevolezza di sè delle scienze, e che tende momento per momento a codificarsi in «sistema filosofico», quando invece è soltanto patrimonio ideologico sempre suscettibile di arricchimenti e modificazioni, è problema continuamente aperto, e di soluzione sempre difficile e provvisoria. Non rimprovereremo perciò davvero Luciano Angelucci per qualche residuo di schematismo, ma lo ringrazieremo anzi per essere così spesso felicemente riuscito a far vedere il rapporto dialettico tra i progressi delle scienze e lo sviluppo di una concezione scientifica, e non speculativa, del mondo.

LUCIO LOMBARDO - RADICE

PROFICUO DIBATTITO SULLA QUESTIONE MERIDIONALE

La teoria delle aree depresse strumento dell'imperialismo americano

La introduzione di Mario Alicata a nome degli studiosi di "Cronache meridionali,, Problema di struttura dello stato italiano - Discussione sulla letteratura con Carlo Levi

Rappresentanti democraticamente eletti in migliaia di assemblee popolari converranno a Napoli per il secondo Congresso del popolo meridionale. Così di nuovo, anche per un preciso dato di cronaca, la attenzione della opinione pubblica italiana si rivolgerà al Mezzogiorno, alla sua vita, ai suoi problemi. Negli ultimi anni questa attenzione ai problemi meridionali si è sempre più accresciuta, ed ha toccato in profondità strati diversi e nuovi. Sono stati motivo di questa attenzione i grandi problemi politici ed economici, la valutazione di certi risultati elettorali, i movimenti di riscossa che hanno toccato le plebi meridionali, o le grandi catastrofi naturali che si sono abbattute sulle nostre indifese regioni. Ma va notato che la attenzione della cultura italiana si è rivolta al Mezzogiorno anche per il dibattito di idee, per la discussione sui problemi ideali, teorici, della questione meridionale.

A tutto ciò va attribuito lo interesse grande che ha accompagnato il sorgere della rivista *Cronache meridionali*, che ha impostato in modo deciso ed autorevole questi problemi, ed il dibattito che su tali questioni ha proposto uno dei direttori della rivista stessa, Mario Alicata, in una riunione di cui abbiamo già dato notizia, che si è svolta alla casa editrice Einaudi, in Roma.

Lo scontro di idee e di tendenze sul problema meridionale è stato del resto — ha rilevato Alicata — uno dei punti fondamentali per lo sviluppo della società nazionale. Vero è, tuttavia, che c'è stata una frattura, nello svolgersi di questo dibattito, e ciò non soltanto per la chiusura violenta di ogni discussione da parte del fascismo, ma anche per l'intervento dell'idealismo crociano, che tendeva a negare un carattere storico a questo problema.

Era inevitabile che, caduto il fascismo, l'interesse si riaccendesse, favorito anche dalla lotta che le masse contadine iniziarono a condurre, per il riscatto del Mezzogiorno. Ciò doveva avere riflessi profondi anche nel campo dell'arte, e della letteratura in particolare.

Al di là di Eboli

Un recente articolo di Mario Alicata, *Il meridionalismo non si deve fermare ad Eboli*, ha già provocato una discussione su questo argomento: il fatto è, come ha sostenuto Alicata di nuovo, che se da un lato questo interesse degli artisti ha aiutato la lotta del popolo meridionale, dall'altro ha portato un pericolo grave: la possibilità che su certe questioni prendesse piede una *moda*, e un pubblico non spericolato fosse portato a esagerare o deformare il significato di alcune manifestazioni artistico-letterarie sul problema meridionale.

Per chiarire il fondo della questione Alicata si è richiamato con forza alla analisi marxista dello sviluppo della storia italiana, quale è stata elaborata da Gramsci. Questa impostazione ha ricevuto una conferma alla sua giustezza dallo sviluppo stesso della situazione.

Quali sono i temi essenziali di una impostazione marxista della questione meridionale? Innanzitutto il considerare tale questione come problema *di struttura* dello Stato italiano e non come problema *nella struttura* dello Stato stesso. In secondo luogo la attenzione nell'individuare quali debbono essere le forze risanatrici: esse non debbono essere cercate e organizzate come forze di ribellione del Sud; la vera forza risolutiva è infatti la alleanza tra la classe operaia e i contadini e gli altri gruppi della società meridionale. A queste conclusioni sono giunti oggi anche gruppi di intellettuali che partirono dalla impostazione meridionalista della «occasione storica» di Guido Dorso.

Stabilito quale sia la impostazione giusta si tratta di stabilire anche quale sia, nella attuale società italiana, la impostazione che può tentare di sbarrare il cammino. E' abbastanza evidente che, allo stato dei fatti nè il liberalismo nè il cattolicesimo hanno elaborato qualcosa di reale da contrapporre alla nostra analisi. Oggi certi gruppi dirigenti cattolici tentano perciò una operazione ardita: cercano cioè di appropriarsi di una teoria a loro esterna e della quale la cultura laica non ha ancora interamente avvertito i pericoli: la cosidetta teoria delle «aree depresse».

Il giudizio di fondo da dare su questa teoria è che essa si presenta come un rigurgito neopositivista che la cultura amtricana vuole introdurre in Europa. E' evidente il legame che questa teoria ha con il famoso punto quattro del programma di Truman per l'aiuto alle aree sottosviluppate. Era quello il programma dell'imperialismo americano per la conquista dei mercati europei. E il pericolo grave di questa teoria è proprio — ha rilevato Alicata — nel fatto che essa nega il carattere storico ed il carattere nazionale della questione meridionale.

E' qui che ci riallaccia al centro della attuale discussione. E' un fatto — ha detto Alicata — che a deviare, forse involontariamente, la attenzione dalla impostazione giusta, a dare una mano alla impostazione reazionaria, hanno contribuito anche alcune posizioni ideali, che sono affiorate sopratutto nel campo letterario e che, pur venendo da persone fortemente legate al movimento popolare di rinascita, hanno messo in circolazione posizioni pericolose per il movimento stesso, e tendenti a ingenerare confusione.

Si è partiti, cioè, da un interesse reale per il mondo contadino. Ma, invece di vedere le novità e le ragioni del moto delle plebi meridionali, si è fermata la attenzione su quel mondo, in sé e per sé. Arretratezza, miseria, degradazione sociale, non sono state legate al processo storico di quel mondo, ma al fatto che quel mondo è rimasto curiosamente fuori dalla storia. Si è arrivati a teorizzare la esistenza di una società chiusa, che oggi si risveglia, sì, alla necessità di una vita nuova ma che può trovare soltanto in se stessa la ragione e la forza della sua liberazione.

Nuova mitologia?

Il pericolo è duplice: da un lato si mette in ombra la necessità rivoluzionaria della alleanza tra la classe operaia e i contadini, dall'altro si crea, con immagini sbagliate della realtà del mondo meridionale, una mitologia di tipo neopositivistico sul Mezzogiorno.

L'interesse della posizione espressa da Alicata (a nome degli studiosi marxisti che fanno capo a *Cronache meridionali*) si è acuito ancor più per alcuni interventi e per l'interessante dibattito che alla esposizione è seguito: fra gli interventi va notato quello di Giorgio Napolitano, il quale ha analizzato con acume le posizioni della letteratura economica sul problema delle cosidette aree arretrate e sottosviluppate. Anche egli si è battuto contro la assimilazione indiscriminata del problema del Mezzogiorno a quello di altre regioni del paese o di paesi coloniali o semicoloniali. Così facendo si apre la porta alla espansione nel Mezzogiorno di gruppi industriali stranieri e nostrani, con la conseguenza che al posto di una industrializzazione sana e autonoma si svilupperebbe un processo di colonizzazione.

Carlo Muscetta si è riportato alle questioni della letteratura meridionalista: egli ha analizzato particolarmente un brano dell'opera di Carlo Levi *Cristo si è fermato ad Eboli*, rilevando come Levi non vede il nemico del contadino meridionale nel grande proprietario terriero, ma nella piccola borghesia contadina.

Qui vi è stata discussione per l'intervento, che è apparso di grande interesse, dello stesso Levi, il quale ha tenuto riconoscere che la azione dei partiti comunista e socialista nei confronti del Mezzogiorno è stata in questi anni non solo necessaria, ma insostituibile. Ma, a suo avviso, in questa azione vi è un pericolo di schematismo, di astrattezza. Riferendosi alle posizioni che alcuni critici marxisti hanno preso sulle sue opere e sulle opere del compianto Rocco Scotellaro, Levi ha espresso il dubbio che la azione culturale dei comunisti tenda a creare una nuova mitologia sul Mezzogiorno, da contrapporre a quella criticata.

A Levi ha risposto, oltreché Alicata nelle sue conclusioni, anche Gian Carlo Pajetta. Pajetta ha parlato della azione del nostro partito nel Mezzogiorno in modo da dissipare ogni dubbio sulla esistenza, nella nostra azione, di una *mitologia*. Ci sono stati errori, di settarismo, di schematismo? Può darsi. Ma ciò avviene proprio perchè i comunisti non considerano la loro politica come una ricetta buona a tutti gli usi, come una forma di religione taumaturgica. Sarebbe utile, ai nostri amici e ai nostri avversari, esaminare come noi ci siamo conquistata una politica meridionalista, combattendo, anche all'interno del nostro partito, contro concezioni sbagliate e ristrette.

Ma questa dialettica deve valere soltanto per noi, solo per il nostro partito? Noi crediamo in una dialettica della discussione, e crediamo che occorra individuare che cosa sia confluito di vivo, da ogni parte, nel movimento democratico. E' questa una posizione paternalistica? In piena coscienza noi siamo convinti di no. E' una posizione paternalistica, invece, quella dei cattolici, i quali si pongono di fronte al Mezzogiorno come missionari, svelando così di essere estranei al moto generale di rinnovamento delle plebi meridionali. Ciò spiega anche perché proprio nel Mezzogiorno, più che in altre parti d'Italia, vi siano nuclei di protestantesimo, movimenti di setta nella chiesa cattolica.

Pajetta ha concluso ancora con un appello alla discussione, che è stato ripreso da Alicata: occorre che le forze le quali si occupano della questione meridionale si uniscano, occorre trovare ancora nuove forze per far progredire il Mezzogiorno.

OGGI IL PROCESSO CONTRO IL P.C. TEDESCO

La "caccia alle streghe,, importata in Germania

Opuscoli dall'America sul processo di Foley Square — Come è composta la Corte di Karlsruhe — «Una decisione inopportuna» dicono i liberali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLSRUHE, 22 — *Alla vigilia del processo intentato dal governo di Bonn per la interdizione del Partito comunista — il dibattimento si aprirà domattina alle 10 dinanzi alla Corte costituzionale, presieduta dal dott. Wintrich — Karlsruhe ha perso la sua tradizione di calma città di provincia e si è trasformata in un centro politico internazionale. Oltre 50 giornalisti dei maggiori quotidiani del mondo, dal* Times *alla* Pravda *sono già arrivati nella città del Baden e stanno per conferirle una fama che non aveva mai avuto.*

Non è a caso, infatti, che Karlsruhe è stata scelta come sede della Corte costituzionale, della Corte suprema e del tribunale amministrativo. La decisione è stata determinata dal suo carattere di città residenziale, molto simile alla Potsdam di una volta, e abitata in prevalenza da alti funzionari statali a riposo, da impiegati dei consigli di amministrazione di diverse grandi aziende o da ex-ufficiali che hanno scelto il mite clima del Baden per trascorrervi gli ultimi anni di vita. Le fabbriche si possono contare sulla punta delle dita e bisogna allontanarsi di almeno 15 o 20 chilometri sulla strada che conduce a Strasburgo per trovare il mastodontico stabilimento costruito pochi mesi fa dalla Siemens, *in continua fase di espansione. Azioni di protesta, in una città così tipicamente conformista e governativa, non ve ne possono essere, ed i giudici possono quindi decidere «in perfetta serenità».*

Oneroso incarico

Questo, almeno, è il parere di Bonn. Ma la realtà è un'altra. Solo stamane, tanto per fare un esempio, l'autorevole Stuttgarter Zeitung, *che riflette generalmente il parere di circoli liberali, scriveva in un articolo di fondo dedicato al processo che «la Corte deve decidere sul problema di diritto costituzionale anche se ritiene politicamente inopportuna questa decisione». E da queste parole è facile dedurre che i giudici farebbero volentieri a meno dell'oneroso incarico che è stato affidato loro in questa occasione. Non sappiamo, naturalmente, essendo la Corte composta di 12 membri eletti in eguale proporzione dai due rami del parlamento, se queste riserve sono state avanzate soltanto dai giudici di idee liberali oltre che da quelli vicini ai socialdemocratici, o se esse sono condivise dagli stessi giudici d.c. La cosa non può essere esclusa a priori anche se, in verità, numerosi membri della Corte possono sembrare al disopra di ogni sospetto di questo genere.*

Il presidente

La figura del presidente, dott. Wintrich, è a questo proposito estremamente significativa. Quando venne nominato alla alta carica che ricopre ora, i socialdemocratici bavaresi protestarono energicamente in seno al Landtag *di Monaco, a causa del suo passato reazionario ed antiliberale e la questione ebbe poi uno strascico nel corso del congresso regionale del partito, dove numerosi membri della base ed alcuni funzionari attaccarono Ollenhauer per aver dato il suo appoggio al dott. Wintrich.*

Altrettanto fedele ad Adenauer si può considerare il secondo uomo della Corte, il giudice relatore dott. Stein, che fu anni fa ministro del culto per il partito d.c. nel governo regionale dell'Assia.

La prima conclusione che si può trarre da questi diversi fatti è che la distinzione fatta a più riprese dalla stampa della Germania occidentale sui sentimenti politici dei due Senati della corte, «rosso» il primo e «nero» il secondo, è per lo meno azzardata, anche se essa ha trovato conferma nei timori dimostrati da Adenauer quando il partito socialdemocratico richiese al primo Senato di pronunciarsi sulla costituzionalità o meno della CED. Quel dibattito non ebbe mai luogo a causa dei diversi ostacoli frapposti dal governo di Bonn ed è ora definitivamente tramontato a causa della morte di quel trattato. Al suo posto si celebra invece il processo contro il P.C., sollecitato da Bonn fin dalla fine del 1951, quando il governo chiese alla Corte di dichiarare anticostituzionali e metter fuori legge le organizzazioni del P.C. e tutte le organizzazioni di massa definite «da esso dipendenti»: Federazione delle donne democratiche, Associazione per l'amicizia Germania - Unione Sovietica, ecc.

La denuncia di Bonn, merita rilevare, venne avanzata nel momento in cui si iniziavano le prime trattative per la creazione della CED e seguì di pochi mesi l'analoga denuncia presentata dal ministro della Giustizia degli Stati Uniti, Herbert Brownell junior, contro il P.C. americano. Per diversi anni, la accusa di Adenauer dormì nei polverosi cassetti del palazzo patrizio in cui ha sede a Karlsruhe la Corte costituzionale e solo qualche mese fa, in coincidenza con i negoziati di Londra per il riarmo della Germania occidentale, il tribunale si decise a fissare la data del dibattimento. Il destino del processo, cioè, è stato influenzato dagli alti e bassi delle prospettive di riarmo di Bonn. E questo serve già a caratterizzare il significato e la portata di questo procedimento giudiziario, determinato dalla volontà di Adenauer di «spazzare le retrovie» per poter riaprire le caserme.

Altrettanto significativo è il recente arrivo dagli Stati Uniti di un piroscafo avente a bordo decine di migliaia di copie di un libro fatto stampare a Washington in lingua tedesca dal Dipartimento di Stato, in cui sono raccolti gli atti del processo che ha condotto all'interdizione del P.C. Il libello è stato ora distribuito in ogni angolo dalle autorità di Bonn, con l'evidente intento di influenzare i giudici e di costringerli a camminare sulla stessa strada dei giudici di Foley Square malgrado le riserve avanzate dalla stessa stampa borghese, pressochè unanime nel rilevare i pericoli di un processo che non può non essere interpretato all'estero come una nuova prova della volontà del governo di impedire libere elezioni pantedesche, evidentemente impossibili senza la partecipazione dei comunisti.

L'opinione pubblica, nel suo insieme, appare così decisamente ostile al processo, per non parlare poi dei membri di base del partito socialdemocratico e dei sindacati, nei quali è vivo il ricordo di ciò che è successo dopo il 1933 come conseguenza della interdizione del P.C. da parte di Hitler. Le ragioni che spingono buona parte della stampa filogovernativa a distanziarsi da questa azione giudiziaria sono naturalmente profondamente diverse ma non per questo meno interessanti. Un giornale economico di Stoccarda scriveva giorni fa che il processo avrebbe dovuto tenersi anni fa, ma ora è diventato anacronistico, poichè le idee espresse dal P.C. contro il riarmo si sono ora estese ad ambienti insospettabili di comunismo. Ed in questa affermazione si trova veramente il nocciolo della situazione esistente attualmente in Germania occidentale. La lotta contro la rimilitarizzazione è ora così vasta da non poter più essere arrestata con le persecuzioni anticomuniste ed è certo per questo motivo che la Corte costituzionale, secondo le parole dello Stuttgarter Zeitung, *ritiene «particolarmente inopportuna» la decisione richiesta da Adenauer.*

SERGIO SEGRE

FRANCIA — Dietro la facciata del processo Dominici a Digne: il pullman speciale riservato ai giornalisti che seguono in questi giorni il clamoroso dibattimento giudiziario

NAPOLI — Il rinato Teatrino di Corte si è recentemente inaugurato con una edizione del «Don Chisciotte» di Falsiello. Ecco il tenore Hugues Cuenod nelle vesti del protagonista

Le prime a Roma

TEATRO

Aspettando Godot

Il simpatico e accogliente teatrino di via Vittoria ospita da ieri sera una originale formazione, la quale ha debuttato presentando, con la regia e nella traduzione di Luciano Mondolfo, il lavoro in due atti di Samuel Beckett *Aspettando Godot*, nuovo per le scene del nostro Paese, dove peraltro ha già avuto una versione radiofonica. Beckett è un ebreo irlandese che vive da parecchi anni a Parigi e che scrive romanzi ed altre cose nella lingua della nazione da lui scelta come seconda patria. Avendone il tempo, si potrebbe cercar di tratteggiare il quadro degli influssi esercitati dal variopinto e cosmopolitico mondo culturale parigino su questo autore; il quale sembra subire sopratutto la seduzione di alcune correnti dell'esistenzialismo.

Aspettando Godot è un dramma di significato simbolico: simbolici i personaggi; simbolico lo ambiente (un non bene identificato luogo della Francia, che nella scena di Cottelacci appare sotto la forma esteriore di una specie di sottopassaggio, la qual cosa può risultare d'attualità a Roma); simbolici, infine, gli stessi dialoghi. Due individui di misera condizione, Vladimiro ed Estragone, attendono l'arrivo di un fantomatico signor Godot, dal quale dipende il loro avvenire, quanto meno immediato. L'attesa viene animata da la comparsa di un opulento signore, Pozzo, che tiene a guinzaglio una sorta di bruto, Lucky. Fra i primi tre si parla del più e del meno (sopratutto del meno), finchè, allontanatisi Pozzo e Lucky, sopraggiunge un fanciullo, il quale riferisce che Godot per quella sera non potrà venire: sarà all'appuntamento il giorno successivo. Nel secondo atto la vicenda si ripete pressoché identica, giungendovi alla ovvia conclusione che questo Godot non lo si vedrà mai, anche se Vladimiro ed Estragone continueranno ad aspettarlo quotidianamente. Il senso di tutto ciò dovrebbe consistere, probabilmente, in una cupa negazione della speranza e della stessa vita umana. Giova rilevare in proposito che la cieca sfiducia come la fede cieca, traggono origine da un eguale atteggiamento mistico, intimamente retrivo.

Ma il peggio è che tutto questo il Beckett vuol trasmetterlo agli spettatori attraverso concetti ed espressioni ad un tempo astrusi e plateali, messi in fila gli uni agli altri con una esasperante lentezza, che il regista non ci sembra abbia mitigato. Nè ci si venga a dire che questo sarebbe il teatro di poesia: la poesia è una cosa seria.

Eccellente, nel complesso, la prova degli attori: Claudio Ermelli (Vladimiro), che ha un po' inclinato ovviso la caricatura, ne sapremmo dargli tutti i torti; Marcello Moretti (Estragone); Antonio Pierfederici (Lucky); e, particolarmente meritevole di lodi, Vittorio Caprioli (Pozzo). Il pubblico, quantunque un po' sconcertato, ha applaudito. Repliche da oggi.

ag. sa.

LE SIGNIFICATIVE VICENDE DI UN FILM ITALIANO

"Il letto,, in quarantena

Dall'ANICA alla censura - Il sottosegretario che ci ripensa - Le dichiarazioni del produttore - Stato di caos

Il produttore cinematografico Niccolò Theodoli ha invitato i giornalisti nella sua abitazione per uno scambio di idee su un tema che si annunciava misterioso e interessantissimo: «Censura cinematografica italiana. Poteri del sottosegretario allo spettacolo. Uso di detti poteri. Minacciato sequestro di un film italiano attualmente in programmazione ed eventuale proiezione delle scene incriminate del film. Ritardo nella concessione di visti di circolazione di altri film italiani».

Il produttore Niccolò Theodoli è un giovane simpatico, ha una bella casa, è un anfitrione cordiale. E noi siamo in dovere di riferire qui la sostanza della sua indignazione sui temi che proponeva allo scambio di idee. Poi diremo anche la nostra opinione. E' avvenuto dunque che Theodoli, avendo prodotto un film a episodi dal titolo *Il letto* (uno degli episodi, con De Sica e Dawn Addams, è diretto da Gianni Franciolini), abbia presentato il film innanzitutto alla famosa commissione dei soloni dell'ANICA, i quali si sono costituiti come autocensura preventiva. I soloni dell'ANICA hanno veduto il film e hanno proposto alcuni tagli. Il produttore ha compiuto i tagli, e l'ANICA ha dato il suo famoso «marchio di garanzia». Poi il film è stato presentato in censura. I censori hanno arricciato un po' il naso, hanno chiesto altri tagli, il produttore li ha fatti e ha firmato una carta in cui era scritto che egli li faceva volontariamente. Così tutto era regolare, se regolare si può chiamare questo strano modo di procedere. In attesa della firma del sottosegretario al visto di censura, la Direzione dello spettacolo, come d'uso, provvedeva a inviare alle questure un telegramma annunziando via libera.

Il letto appariva dunque a Milano, in una sala di prima visione. Ma era passato un giorno, ne era passato un altro, il sottosegretario non aveva concesso il visto di censura. Egli aveva richiamato il film in appello per «rifletterci». E quando Theodoli va a chiedere l'esito della riflessione, la reazione abbastanza infuriata è un telegramma alla prefettura di Milano perchè fermi le programmazioni. Conseguentemente il film è bloccato.

A noi non interessa, in questa sede, dare un giudizio sull'opera cinematografica, nè difendere gli interessi del signor Theodoli. Ma certamente il caso che egli ha sottoposto alla attenzione della stampa e abbastanza sensazionale per più motivi:

1) è del tutto evidente che siamo in un regime di arbitrio. Tutto è affidato alla firma e all'umore di un sottosegretario, il quale può firmare o non firmare, a suo libito, infischiandosene del parere della stessa commissione di censura. E può bloccare un film senza che nessun documento offra al produttore l'appiglio legale per protestare. In quale sede, infatti, questi dovrebbe protestare? Forse presso il Consiglio di Stato? E contro quale provvedimento il produttore farà ricorso, dato che nessun provvedimento pratico è stato preso, se non un provvedimento temporeggiatore?

2) è del tutto evidente che la situazione nel settore dello spettacolo è caotica. C'è un ministro, Ponti, che non ha facoltà di amministrare. C'è un sottosegretario fantasma, Scalfaro, che ha — nella pratica e non nel diritto — tale facoltà, ma che ne fa uso quando vuole, come vuole.

3) è egualmente evidente (alla prova dei fatti) che la commissione dei soloni dell'ANICA ha una ben strana funzione. Essa è nata — si è detto — per difendere gli interessi della gente del cinema di fronte alla censura. Vedremo ora che posizione sarà capace di prendere.

Da tutto ciò deriva una conclusione ovvia: occorre mettere ordine in questo settore. Occorre una legge che chiarisca bene quali sono i compiti, le attribuzioni, i doveri e i diritti di certi organismi. Occorre che i cineasti si difendano e sappiano difendersi contro gli abusi con decisione e compattezza.

Questa è la nostra opinione. In quanto ai motivi che possono aver mosso il sottosegretario Scalfaro ce ne sono alcuni probabili: in primo luogo occorre ricordare che Scalfaro è colui che fece parlare di sè quando insultò in pubblico una signora che lo turbava con una scollatura troppo ampia. In secondo luogo bisogna tener presente che il film è interpretato da Dawn Addams, la quale vi si mostra in combinazione; Dawn è da qualche tempo moglie di un principe Massimo, parente di illustri pornorati.

Ma qui si entra nel campo del pettegolezzo.

T. C.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

L'ODISSEA DELLE VITTIME DELL'INCENDIO A PRENESTINO

Ancora sul lastrico le 15 famiglie dopo una notte passata all'aperto

L'offerta del Comune è stata il Centro S. Antonio, ma i sinistrati hanno rifiutato, perchè vogliono una casa — L'ospitalità degli altri baraccati — L'azione dell'U.D.I. e delle Consulte

L'incendio che ha distrutto l'altro giorno undici misere baracche del Borghetto Prenestino non è soltanto un episodio di cronaca nera. Al di là delle poche, scheletriche notizie con cui l'informazione è stata data dalla stampa, esiste un dramma ben più vasto e doloroso che ripone brutalmente i termini di una questione annosa: la questione della casa.

Quindici famiglie senza tetto, cinquantaquattro persone sul lastrico nel giro di mezz'ora. Forse nemmeno frasi come queste, di cui del resto le cronache abbondano, bastano per comprendere: occorre vedere.

Domenica sera, al Borghetto Prenestino, c'era veramente la disperazione. Una spianata buia di terra battuta, un cumulo di ceneri fumanti e, intorno, un cerchio di gente muta, attonita, ancora incredula. Poi il dolore, che prima era solo negli occhi, è esploso. Grida, pianti, imprecazioni si sono levati da ogni parte, mentre i Vigili del fuoco continuavano a frugare sotto la coltre di cenere per spegnere gli ultimi focolai. Solo una giovane donna, una mamma, ha continuato a tacere ostinatamente, rannicchiata vicino alle poche masserizie salvate, con lo sguardo fisso al luogo dove prima c'era la sua « casa ». Aveva fra le braccia, infagottato negli stracci, un bambino di un mese.

Chi è accorso fra quella gente disperata? Quali « autorità » si sono precipitate a vedere, a confortare, a disporre un soccorso qualsiasi? Nessuno. I sinistrati di Borghetto Prenestino hanno passato la notte all'aperto, tutti, intorno ad un fuoco.

Eppure quanto abbiamo detto fin qui riguarda solo un aspetto del dramma, il primo.

Ieri mattina è cominciata l'odissea di quelle cinquantaquattro persone che pure sono cittadini di Roma. Una delegazione, accompagnata dal presidente del Centro delle consulte popolari, signor Nino Franchellucci, e dall'onorevole Carla Capponi, si è recata in Campidoglio.

Il Sindaco li ha ricevuti e si è doluto per la sciagura. Ma il dolore, sia pure del primo cittadino, non basta ed il professor Rebecchini ha mostrato di comprenderlo. Ha aggiunto, infatti, di essersi recato a vedere di persona, sia pure mantenendosi ad una prudente distanza, e di aver constatato la gravità dei danni. Il Comune, pertanto, ha disposto che i sinistrati siano accolti al Centro S. Antonio, che alcuni indumenti siano distribuiti dall'ECA, che un sussidio venga corrisposto nella misura di lire 2000 per i capifamiglia e 1000 lire per gli altri familiari.

Qualcuno ha osservato: « D'accordo, signor Sindaco. Ma il Centro S. Antonio non è una casa; noi vogliamo una casa vera, ne abbiamo diritto ». Il prof. Rebecchini si è affrettato allora ad assicurare che la sistemazione è soltanto provvisoria, giacchè all'assegnazione di un alloggio provvederà poi l'apposita commissione consiliare la quale potrà decidere per Villa dei Gordiani o per Acilia, dove il Comune dispone di 98 abitazioni.

Tutto per il meglio, dunque. Senonchè nel pomeriggio i sinistrati, che sono stati accompagnati con automezzi comunali, si sono trovati dinanzi alla desolata realtà del Centro S. Antonio. Due gelidi stanzoni in cui uomini e donne avrebbero dovuto dividersi.

A parte l'odioso smembramento obbligatorio delle famiglie, i cinquantaquattro del Borghetto Prenestino hanno compreso rapidamente la vera entità della munificenza capitolina. E' bastato un solo esempio: quello delle venti famiglie alluvionate nel 1953 a Tiburtino che, ricoverate al Centro, aspettano ancora una sistemazione malgrado le ripetute promesse. Hanno rifiutato e se ne sono andati.

Ieri sera li abbiamo ritrovati tutti nel Borghetto dove fino al giorno prima erano le loro baracche; li hanno ospitati generosamente, qua e là, i vicini. Non vivono certo in migliori condizioni coloro che si sono offerti, stipati come sono in altre misere casupole fatte con pochi mattoni mal connessi.

Forse l'aspetto fondamentale del dramma delle quindici famiglie si può trarlo proprio da questo particolare. Dal fatto cioè che l'aiuto a delle famiglie, che una disgrazia improvvisa ha privato del tetto, può venire solo da altri che vivono in condizioni non meno penose.

Le « autorità », il Comune non sanno offrire altro che due squallidi cameroni carcerari ed alcune promesse. Del resto cosa potrebbero fare di meglio se dopo sette anni di amministrazione esistono ancora a Roma, la capitale, decine di migliaia di baraccati? Se, come ha rivelato pochi mesi fa la commissione consiliare per la casa, occorrono 57.765 vani per sanare questa piaga?

D'altro canto per scuotere l'incuria di « quelli del Campidoglio » è stato necessario un incendio, una sciagura. Infatti solo un episodio di cronaca nera può costringere l'attenzione degli amministratori a riconsiderare l'urgenza inderogabile di certi problemi, sia pure per elargire poche briciole di beneficenza con cui si crede di risolvere tutto. Diversamente, senza incidenti, si può vivere tranquilli, anche se al Borghetto Prenestino ed in tutte le cento altre borgate romane la vita di tanta gente è una condanna.

Prima delle fiamme non esisteva nessun caso. Quelle stesse quindici famiglie vivevano, è vèro, in baracchette costruite con legno fradicio e cartone incatramato, ma una simile condizione viene ritenuta normale. Una riprova? Le conclusioni della commissione per la casa, cui abbiamo accennato prima, sono rimaste da aprile ad oggi lettera morta. Come possono le 15 famiglie fidarsi delle promesse?

Questa è la verità che le fiamme di domenica sera hanno rivelato, ancora una volta, nella sua spietata crudezza. Questa è la verità che bisogna cancellare, al più presto.

I cinquantaquattro sinistrati devono avere una casa subito. La possibilità esiste, lo ha dichiarato il Sindaco accennando agli alloggi di Acilia e di Villa dei Gordiani.

Lo esigono gli interessati in primo luogo, l'U.D.I., le Consulte popolari e tutte le organizzazioni popolari che hanno manifestato la loro solidarietà e formulato concrete richieste; lo esige la cittadinanza.

GIORGIO GRILLO

Dopo una intera notte passata all'addiaccio, il debole sole invernale è tornato a scaldare le famiglie che l'incendio ha privato delle loro misere baracche. Cosa le aspetta nei prossimi giorni? Solo le promesse del Comune?

Sindacalisti giapponesi in visita alla C. d. L.

Una delegazione di sindacalisti giapponesi, in visita in Italia, di cui fanno parte i rappresentanti del Organismo direttivo Centrale « Schiu » e di altre Organizzazioni Sindacali, è stata ricevuta ieri dalla Segreteria della Camera del Lavoro.

L'incontro si è svolto in una atmosfera di fraternità e di cordialità.

La simpatica manifestazione si è conclusa con un rinfresco

OGGI PARLA SERENI

Oggi, alle ore 19, nella sede del Comitato romano della pace (via Torre Argentina 47) il sen. Emilio Sereni terrà una conversazione agli attivisti e propagandisti in preparazione delle conferenze che si svolgeranno tra il 25 novembre e il 5 dicembre sul tema: « Contro il riarmo tedesco e per l'unità dei popoli europei ». Alla conferenza sono invitati i membri del Comitato provinciale della pace e i responsabili dei comitati rionali

IL MUSICISTA HA RITIRATO LA QUERELA CONTRO I CRITICI

Nè vincitori nè vinti nella causa per il "Romulus„ del M° Allegra

I precedenti della vicenda che ha messo a rumore il mondo musicale — L'amichevole composizione dovuta al maestro Vinciguerra

Gli appassionati dell'opera lirica che hanno seguito con « dei critici musicali », intentato dal M. Salvatore Allegra appunto ai critici musicali de « Il Tempo » e dell'« Avanti! », saranno disillusi. La conclusione del processo, infatti, non si avrà, perchè il M. Allegra, dopo tre udienze celebratesi a grande distanza di tempo, a partire dalla scorsa primavera, ha deciso di ritirare la querela.

Come i nostri lettori ricorderanno, all'origine della vertenza vi era un'opera lirica, il « Romulus », composta dal Maestro Allegra, che fu accolta tutt'altro che benevolmente dalla critica al completo, senza distinzione di opinioni politiche o estetiche, perchè giudicata gonfia di retorica « imperiale » e musicalmente priva di originalità. Tra gli altri, i critici musicali del « Tempo » e dell'« Avanti! », rifacendo la storia dell'opera, scrissero che essa era giunta alla rappresentazione soltanto grazie ai buoni uffici interposti da alte personalità democristiane, dopo che era stata rifiutata dall'apposita commissione per il cartellone del Teatro dell'Opera.

Il M. Allegra, ritenendosi diffamato, dette querela. I querelati, desiderosi di comprovare la ragionevolezza di quanto avevano asserito, accettarono dal canto loro la battaglia e spararono grosse cartucce, chiamando quali testimoni insigni musicisti, come Ildebrando Pizzetti, che intervenne al dibattimento per sostenere autorevolmente la tesi dei critici. Il M. Salvatore Allegra, che tentò di dimostrare come l'acredine delle critiche non fosse dovuta alla sostanza della sua opera, ma a rancori personali che musicisti e giornalisti avrebbero nutrito verso di lui, oppose a Pizzetti il M. Alfano, recentemente scomparso, che venne a dire ai giudici quanta stima egli nutrisse per Allegra.

A questo punto, il combattimento fu sospeso. Il prossimo « round » avrebbe dovuto aver luogo in questi giorni, ma, inaspettata, è giunta invece la remissione di querela. Incerti dell'esito finale della lotta, il querelante e i querelati hanno accettato l'intervento pacificatore del M. Mario Vinciguerra, presidente della Società italiana autori ed editori, e dei maestri Guido Guerrini e Renzo Rossellini, giungendo finalmente ad una soddisfacente intesa. Nell'ambiente musicale, terminato ormai l'incontro alla pari, non resteranno che i pettegolezzi.

Osservatorio

Al commissario di Italia

Domenica, alcuni agenti del commissariato di Italia dopo un laborioso appostamento, hanno « fermato » due nostri diffusori, Carlo Ruggeri e Umberto Bottoni, nei cortili delle case popolari di via Arduino e di via Eleonora D'Arborea. I due nostri compagni stavano recandosi presso alcune famiglie per distribuire le copie del nostro giornale e della rivista « Vie Nuove ». Sono stati accompagnati al Commissariato, interrogati e poi rilasciati; le copie dei giornali sono state, però, sequestrate dagli agenti. Evidentemente il nuovo commissario dott. Caianello non conosce la Costituzione italiana, nè le sentenze della Magistratura che confermano la legittimità della diffusione dei giornali politici.

I compagni di Italia gli hanno dato una prima risposta riprendendo subito la diffusione e esaurendo le copie in poco tempo. Inoltre essi hanno accresciuto gli obiettivi di diffusione per domenica prossima. Ciò non toglie, però, che il dott. Caianello farà meglio a rinunciare fin da oggi a questi sistemi; anche i funzionari, infatti, rispondono dei loro abusi di fronte alla legge. La quale è uguale per tutti.

Gli abbonamenti al Teatro dell'Opera

L'ufficio abbonamenti del Teatro dell'Opera (via Firenze, 63, Tel. 461.755) rimane aperto nei giorni feriali — dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16 alle 18 — e nei giorni festivi dalle 10 alle 13. Sono previste due forme di abbonamento: una per sedici prime rappresentazioni, che avranno luogo in serata di gala con l'obbligo dell'abito da sera; un'altra per quattordici rappresentazioni diurne che avranno luogo normalmente la domenica.

Gli abbonati della decorsa stagione avranno diritto a riconfermare i posti della nuova stagione contro ritiro del libretto di abbonamento, entro le ore 18 del 25 novembre. Trascorso tale termine il teatro disporrà liberamente dei posti. Le nuove prenotazioni potranno essere accettate dal 18 al 29 novembre, ultimo giorno utile per effettuare gli abbonamenti.

Due gemelli in casa Bosi

La casa del compagno senatore Ilio Bosi è stata allietata dalla nascita di due graziosi gemelli, Marcello e Simona. Ai neonati, alla signora Anna e al caro compagno giungano i più vivi auguri e le congratulazioni dell'*Unità*.

Corsi di lingua ceca

Oggi alle ore 18, nella sede dell'associazione culturale Italia-Cecoslovacchia (via Nizza 59, tel. 858448) avranno inizio i corsi di lingua ceca, del professor Bruno Meriggi. Si ricorda che le iscrizioni sono ancora aperte

Laurea

Il compagno Armando Colzca si è laureato ieri in medicina con il massimo dei voti, discutendo una tesi in medicina legale. Giungano ad Armando i nostri auguri affettuosi

Omonimia

A salvaguardia del buon nome della famiglia del compianto industriale tipografico Chillemi Filippo, i figli Salvatore, Ugo, Ettore, Ida in Magno, Teresa ed Elvira, oriundi da Palermo, precisano che tra essi e la Chillemi Michela di via Buccari 3, citata dalle cronache, non esiste alcun rapporto di parentela

UN DODICENNE IN VIALE PARIOLI 90

Tentando di imitare i fachiri si ustiona con la benzina

Il ragazzino ha riportato bruciature al viso fortunatamente non gravi Tentava di emettere fiamme dalla bocca dopo aver bevuto la benzina

Un bambino più ricco di inventiva che di prudenza, come del resto è proprio della sua età, è stato protagonista ieri sera di una brutta avventura, che poteva risolversi in maniera assai più grave di quanto, fortunatamente, non è stato. Egli, il dodicenne Tullio Marchiori, abitante al numero 90 di viale Parioli, verso le ore 18 di ieri, nella sua abitazione, ha inventato un gioco nuovo: quello del fachiro.

L'intenzione era assai chiara; Tullio voleva emettere fiamme dalla bocca. La realizzazione, invece, si presentava più difficile, ma il problema non era tale da non ammettere soluzione. Così, dopo aver molto pensato, l'ingegnoso ragazzo ha creduto di aver risolto il quesito. « Se mi metto della benzina in bocca — egli si è detto — e poi, gettato il capo all'indietro, la spruzzo in alto e avvicino al getto un fiammifero acceso, certamente il liquido s'infiammerà in aria, assai vicino alle mie labbra. Ed io farò la figura di buttare le fiamme come un vulcano in azione ».

Detto fatto; la benzina era in una bottiglia a portata di mano, i fiammiferi non mancavano in casa di Tullio, aspettato il momento propizio, in cui nessuno lo guardava, ha messo in atto il suo proposito. Senonchè, le cose non sono andate precisamente come egli sperava: la benzina si è infatti incendiata, ma le fiamme si sono propagate al volto e alle mani del povero bambino, che è rimasto abbastanza seriamente ustionato. Si deve soltanto alla poca quantità di benzina che egli aveva in bocca, se la disgrazia non è stata assai più spaventosa.

Tullio Marchiori, accompagnato d'urgenza dai familiari al Policlinico, è stato medicato dai sanitari di turno e giudicato guaribile in dieci giorni. Si teme, però, che sul viso resti qualche segno della disavventura occorsagli.

Assemblee di cellula

Nel quadro della campagna di tesseramento e reclutamento tutte le cellule stanno convocando le assemblee straordinarie di cellula. Ad alcune di queste assemblee, su richiesta delle cellule stesse, parteciperanno i compagni membri del Comitato Direttivo della Federazione Comunista Romana.

OGGI: Ore 16: Prima Cellula femminile della sezione Monteverde Vecchio sul tema: «La Conferenza Nazionale del Partito» (Italo Maderchi); Ore 18: Cellula Rotocalco del Poligrafico di Piazza Verdi (Sez. Parioli) sul tema: «Cosa si nasconde dietro la maschera dell'anticomunismo?» (Sergio Balsimelli).

DOMANI: Ore 16 Cellula femminile del Tufello (sez. Monte Sacro) sul tema: «La Conferenza Nazionale del Partito» (Giovanni Cesareo); Ore 16: Cellula femminile (sez Vescovio) sul tema «La legge delega e il tenore di vita delle famiglie di dipendenti dello Stato» (Giuliana Tabet); Ore 18: Cellula FATME (sez. Appio Nuovo) sul tema: «I compiti dei comunisti per la difesa delle libertà nelle aziende e per il miglioramento del tenore di vita» (Franco Coppa).

Ieri in Assise un mancato uxoricida

Il processo a carico di Umberto Righini, imputato di aver tentato di uccidere la moglie Leontina Di Gennaro con due colpi di pistola, è stato ripreso ieri presso la Corte d'Assise presieduta dal Giudice Lanzari P. M. Cadora.

Come è noto il fatto è avvenuto il 20 luglio 1953 e fu causato dal rifiuto della moglie di ritornare a vivere con il Righini dopo che questi era stato dimesso dal carcere dove aveva scontato tre anni di reclusione, per atti osceni compiuti contro la di lei figliuola.

Nell'udienza di ieri, è stata interrogata la moglie del Righini Leontina Di Gennaro, si è lamentata della gelosia del marito e dei suoi maltrattamenti, affermando che furono queste le ragioni che l'obbligarono ad abbandonare la casa. Fu infatti la gelosia ad armare la mano dell'imputato.

Successivamente, hanno deposto la madre e la sorella della Di Gennaro, quest'ultima, fu presente al delitto. Nella mattinata di oggi, proseguirà l'esame dei testi.

Umberto Righini è difeso dagli avvocati Madia e Manfredi; alla parte civile gli avvocati Angelucci e Bettini

UN AUTOMOBILISTA SULL'APPIA NUOVA

Fugge dopo aver investito un ciclista ma viene raggiunto e tratto in arresto

Una bimba è stata uccisa da un pullman vicino alla scuola

Due motociclisti della Polizia stradale sono stati protagonisti di un drammatico inseguimento, a conclusione del quale hanno proceduto all'arresto di un automobilista, reo di aver investito un ciclista e di averlo abbandonato, gravemente ferito sulla strada.

L'investimento è accaduto sulla via Appia Nuova, nei pressi di Ciampino, verso le ore 19,45 di ieri. Il signor Natale Petrucci, abitante in via Faleria 7, mentre procedeva al volante dell'auto targata Perugia 13200, ha investito il signor Sante Rosati, di quarantatre anni, abitante in via Manfredonia 49, che viaggiava su un ciclomotore. Il Rosati, scaraventato con violenza al suolo, vi è rimasto privo di sensi, avendo riportato, tra l'altro, la frattura completa della gamba sinistra. Incurante di lui, il Petrucci ha proseguito velocemente la corsa, tentando di dileguarsi. Aveva fatto, però, i conti senza i due bravi motociclisti della « stradale », che si trovavano in quei pressi. Essi, dopo un rapido inseguimento, hanno raggiunto l'automobilista costringendolo a fermarsi e lo hanno accompagnato alla tenenza dei carabinieri di Ciampino, che lo hanno tratto in arresto.

Una bimba è stata uccisa ieri mattina da un'autocorriera, che l'ha investita mentre si recava a scuola. La povera piccina si chiamava Emanuela Lunardi ed aveva soltanto sette anni.

Ella, poco dopo le ore 8, era uscita dalla sua abitazione sita al numero 1171 di via Flaminia, nei pressi di Prima Porta, e attraversava la strada quando è sopraggiunto il pullman in servizio tra Nazzano e Roma, diretto verso la Capitale. Quando l'autista si è accorto della piccola Emanuela ed ha tentato di frenare, era ormai troppo tardi: la bambina era già stata travolta.

Su un'auto di passaggio Emanuela, in condizioni gravissime, è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo, dove i sanitari l'hanno ricoverata al reparto pediatrico, riservandosi la prognosi. Purtroppo, verso le ore 16, nonostante ogni cura, la povera bambina è deceduta. E' in corso una inchiesta per accertare le responsabilità della mortale sciagura.

Furti per ingente valore in un negozio e in una casa

Ignoti ladri, nella notte di ieri, hanno consumato un audace furto in una centralissima strada della città. Penetrati, dopo aver forzato la saracinesca, nel lussuoso negozio di abbigliamento per bambini della Società Lavori Artigiani Femminili, sito in via Frattina 102, hanno asportato 50 abiti di lana per un valore di mezzo milione circa e 25 mila lire in contanti prelevati dalla cassa.

Di mezzo milione in contanti e di biancheria e gioielli per un valore imprecisato è stato derubato da grossi ladri anche il signor Giorgio Rotetto domiciliato in via Paolo Paruta 20. Gli scassinatori sono penetrati nel pomeriggio di ieri nella sua abitazione, approfittando della assenza da casa di tutti i componenti la famiglia

Diverbio tra autisti per questioni di precedenza

Giuseppe Babusci, di 43 anni, domiciliato in piazza Finocchiaro Aprile 3, alle 20.20 di ieri sera, mentre procedeva con la sua auto in via principe Umberto nei pressi di via Cairoli, è venuto a diverbio con un altro automobilista, tale Marcellini, non meglio identificato per o.m. per questioni di precedenza

Passati dalla discussione alle botte, il Babusci ha avuto la peggio ed è stato ricoverato in ospedale e giudicato guaribile in cinque giorni

Brigata costruttori « Giuseppe D'Amato »

Oggi alle ore 19.30 assemblea generale della brigata alla sezione Ponte Parione (via Banchi di Santo Spirito). Tutti i compagni devono partecipare.

Manca ancora il latte per la trascuratezza del Comune

Altre due ore di sciopero, mentre la pratica sull'indennità subisce ritardi inspiegabili

Anche ieri il latte è giunto alle rivendite in una misura minore del solito e molte massaie hanno dovuto rinunciare a rifornirsi nella quantità richiesta dai bisogni familiari.

E' opportuno rilevare che la attuale agitazione dei dipendenti della Centrale del Latte, che hanno scioperato nuovamente per due ore, è dovuta al grave comportamento del Comune.

Come è noto, i dipendenti della Centrale da molto tempo reclamano la corresponsione della indennità particolare prevista dal contratto di lavoro, mentre inspiegabili lungaggini burocratiche hanno intralciato per ben due anni l'effettiva corresponsione dell'indennità stessa.

Dal canto suo la Commissione interna della Centrale, assistita da tutti i sindacati, ha più volte tentato di giungere ad una soluzione della vertenza senza ricorrere ad azioni sindacali. Nessun tentativo in questo senso ha avuto esito felice.

Anche nella giornata di ieri i lavoratori hanno tentato di incontrarsi con la segreteria generale del Comune per giungere almeno ad una spiegazione esauriente sicchè fosse possibile sospendere l'agitazione. Il segretario generale del Comune si è però rifiutato di ricevere la delegazione di dipendenti della Centrale, i quali si sono recati in Prefettura, dove il dottor Del Prato ha preso contatto, telefonicamente, con il Comune.

Sembra che il segretario generale si sia impegnato ad intervenire per il superamento delle ultime pastoie burocratiche. I lavoratori della Centrale del Latte terranno oggi un'assemblea per esaminare gli sviluppi della situazione e decidere in conseguenza.

Conferenza al Trionfale sul riarmo della Germania

Oggi alle ore 20 nella sede dell'ANPI di Trionfale (via A. Doria 79) il prof. Giulio Ubertazzi, del Comitato Provinciale della Pace, terrà una conferenza sul tema: « Contro il riarmo della Germania e per l'unità di tutti i popoli europei »

Ritirate 427 licenze per rumori molesti

L'Ufficio stampa della Prefettura comunica che è stato disposto il temporaneo ritiro di 427 licenze di circolazione di autoveicoli i cui conducenti sono stati contravvenzionati per rumori molesti prodotti dallo scappamento dei motori

Perde due dita per una caduta

L'operaio Alberto Claudi di 21 anni domiciliato in via Ponziana 10, ed impiegato presso lo stabilimento IRMA, alle 15.20 del pomeriggio di ieri al chilometro 13.800 della via Casilina, è caduto dalla lambretta, riportando l'amputazione delle falangi di due dita della mano sinistra

Precipita da un pagliaio e si frattura un femore

Un grave incidente sul lavoro è occorso ieri mattina ad un anziano bracciante, il 59enne Agostino Rei, occupato nella tenuta D'Orazio, in via di Santa Palomba.

Egli, mentre lavorava sull'alto di un pagliaio ed accatastare covoni di paglia, per l'improvviso franare del cumulo, è precipitato in malo modo al suolo dall'altezza di circa due metri, fratturandosi il femore destro.

Trasportato qualche tempo dopo al Policlinico, il Rei vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in novanta giorni, per la frattura e per lesioni multiple riportate nella caduta.

CONVOCAZIONI

Partito

Albergo e Mensa: Comitato di corrente del Sindacato oggi alle ore 16 in Federazione.

ACEA: Comitato di cellula e commissioni interne oggi alle ore 18 alla sezione Monti (via Frangipane).

Poligrafici: Compagni dirigenti del sindacato domani alle ore 17.30 in Federazione.

Tutte le sezioni passino in giornata in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Amiche dell'Unità

Oggi alle ore 16 le responsabili delle Amiche dell'Unità alla riunione che si terrà presso la sede dell'Associazione. Via della Colonnata, 3

Partito

Organizzativi delle sezioni romane passino in giornata in Federazione (Commissione di organizzazione) per ritirare materiale urgente.

F.G.C.I.

Oggi alle 19 riunione delle responsabili ragazze, in sede.

ANPI

La riunione dei presidenti di sezione fissata per oggi è stata rinviata a martedì prossimo alle 19 in via Zanardelli n. 2.

UNA LETTERA DI GIGLIOTTI AL SINDACO

Continua il caos dei lavori consiliari

Ancora una volta, a nome del gruppo consiliare della Lista cittadina, il compagno Luigi Gigliotti è dovuto intervenire presso il Sindaco, con una lettera a lui indirizzata per sollecitare l'inserimento nell'ordine dei lavori di elezioni e nomine di rappresentanti comunali in organismi che dal Comune dipendono o nei quali il Comune è rappresentato.

Gigliotti ricorda, in particolare, la elezione dei componenti della commissione comunale di prima istanza per i tributi locali e quella dei componenti delle consulte che mancano in seguito a dimissioni o per altri motivi; la nomina del componente del Comitato per il teatro dell'Opera, mancante in seguito alla morte del compianto consigliere Amaricci e per il quale il gruppo della Lista cittadina ha da tempo designato l'ex consigliere comunale Mario Montesi; a nomina dei rappresentanti del Comune nel consiglio d'amministrazione dell'ECA.

La lettera del compagno Gigliotti ricorda le sollecitazioni che più volte — oralmente, attraverso lettere e interrogazioni — i consiglieri della Lista hanno rivolto al Sindaco per mettere ordine in organismi di così delicata importanza e constata come fino ad oggi il Sindaco non ha provveduto a dare soddisfazione a richieste così legittime.

Rimane da aggiungere che neppure nell'ordine dei lavori della seduta di oggi, convocata per le ore 18,30, si fa il minimo cenno di queste questioni, mentre sono teoricamente all'ordine del giorno tutti i sette-otto chili di proposte di deliberazione (un ordine del giorno principale più otto suppletivi!) approvate dalla Giunta negli ultimi mesi. L'ordine dei lavori dice, infatti, testualmente così: « Dall'allegato n. 1 dell'ordine del giorno principale della sessione ordinaria autunnale in poi ».

Praticamente, dunque, non si sa bene che cosa si discuterà

Improvvisa morte di una vecchia signora

La signora Maria Grazia Testa nata nel 1875 e domiciliata verata con contusioni alla testa all'ospedale di San Giovanni il all'ospedale di San Giovanni il 23 u.s., è improvvisamente deceduta nel tardo pomeriggio di ieri.

Si ignorano a tutt'oggi le cause dell'infortunio che hanno provocato la morte della vecchia signora, in quanto gli inquilini del palazzo che la accompagnarono all'ospedale, esclusero la responsabilità di terzi dallo incidente, asserendo che la signora era rimasta vittima di una caduta. Comunque, il corpo è stato posto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria

SCUOLE ROMANE

La Vittorio Veneto

La scuola elementare « Vittorio Veneto » di Pietralata è frequentata anche dai figli degli inquilini del villaggio INA-Casa sulla via Tiburtina. Ne risulta un sovraffollamento delle aule, anche superiore a quello che purtroppo deve lamentarsi in tutte le scuole romane. Una commissione di mamme si è recata in questi giorni ad esprimere la propria protesta alla direttrice, perchè la trasmetta al Comune. Nel corso del colloquio le mamme hanno anche chiesto l'apertura del doposcuola e la refezione.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 23 novembre,** (327-38), San Clemente. Il sole sorge alle ore 7,34 e tramonta alle ore 16,45.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 40, femmine 44. Morti: maschi 35, femmine 22. Matrimoni trascritti 4.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 5,2, massima 11,9. Si prevede cielo irregolarmente nuvoloso.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio - Programma nazionale:** ore 18,45 Pomeriggio musicale; ore 21 « Così è (se vi pare) » di L. Pirandello - **Secondo programma:** ore 16 Terza pagina; ore 18,30 Canzoni napoletane; ore 20,30 Chi li ha visti », ore 22 Telescopio - **Terzo programma:** ore 20,15 Concerto di ogni sera; ore 21,20 La poliomielite; ore 21,40 L'opera di Gioacchino Rossini - **TV:** ore 21 « Il dottor Antonio » di G. Ruffini; ore 22,35 Trent'anni di cinema.

— **Teatri:** « Palummella zompa e vola » all'Eliseo; « La buona moglie » al Ridotto Eliseo.

— **Cinema:** « Allegro squadrone » all'Astoria; « Carosello napoletano » al Corso; « Il seduttore » al Delle Maschere, Fogliano; « Gente allegra » al Diana « Sfida infernale » allo Ionio; « Il conquistatore del Messico » all'Orfeo; « Vergine moderna » all'Ottaviano; « Terza liceo » al Quadraro; « Il grande caldo » allo Splendore

IST. DI ECONOMIA «GRAMSCI»

— **Questa sera alle ore 19, nella sede di v. Palestro 68, avrà inizio il corso di « Storia economica » con la prolusione del professore Paolo Alatri su « Le rivoluzioni borghesi e il risorgimento italiano ».**

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Università Popolare,** domani parleranno: alle 18, il dott. Angiolo Berni, medico igienista del Comune, su: « Igiene della pelle »; ed alle ore 19, Scocco Giuseppe di Sannicandro, su: « Spirito e materia Potere per ottenere radiazioni e mutamenti atmosferici. I guaritori e la legge ». Ingresso libero

MOSTRE

— **La Cassapanca** (v. del Babuino 107). Oggi alle ore 18 si inaugura la mostra di sculture di Umberto Clementi, che resterà aperta fino al 4 dicembre.

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— **E' istituito il senso unico** di marcia nelle strade sotto elencate nel tratto e direzione a fianco di ciascuna indicate: a) Vicolo San Nicolò da Tolentino, da Via San Nicolò da Tolentino a Via San Basilio; b) Salita San Nicolò da Tolentino, da Via San Nicolò da Tolentino a Via Barberini; c) Vicolo del Basilico, da Via San Nicolò da Tolentino a Via San Basilio.

— **In Via Montebello** è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli sul lato destro nel tratto e direzione dal n. 120 al Viale del Policlinico

CONCORSI

— **Il Consiglio Provinciale** di Roma ha indetto il pubblico concorso per titoli per il posto di Direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Roma al quale possono partecipare i medici aventi almeno quattro anni di esercizio professionale in ospedali psichiatrici od in cliniche psichiatriche. Dettagli e chiarimenti possono essere richiesti, anche per lettera, presso la Segreteria Generale dell'Amministrazione Provinciale di Roma (Via IV Novembre 119 A).

Oggi il convegno dei dirigenti INAM

Il convegno dei presidenti dei comitati e dei dirigenti provinciali che l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le malattie ha convocato in questi giorni in Roma, si inaugura oggi 23, alle ore 16.30, nei locali di Palazzo Barberini, con una relazione del prof. Giuseppe Petrilli, Presidente dell'Istituto.

Il convegno si protrarrà nei giorni 24 e 25

Il Consiglio dei sindacati si riunirà il 25

Il 25 novembre, alle ore 18, nei locali della Camera del Lavoro, si terrà una riunione del Consiglio Generale dei Sindacati.

A questa riunione parteciperanno tutti i membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la segreteria dei sindacati e i delegati eletti nei convegni di categoria.

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15: Giornale radio — 11.45: Musica da camera — 12.15: Orchestra Fragna — 13.15: Album musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 14.15-14.30: Arie paesane e figurative - Cronache musicali — 16.25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17: Ray Martin e la sua orchestra — 19: Orchestra Ferrari — 18.30: Questo nostro tempo — 18.45: Pomeriggio musicale — 19.45: La voce dei lavoratori — 20: Orchestra Milleluci - Negli intervalli comunicati commerciali — 20.30: Giornale radio — 21: La quadriglia - Così è (se vi pare) - Parabola in tre atti di Luigi Pirandello — 22.45: Orchestra Savina — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il buongiorno — 9.30: Spettacolo del mattino — 10.30-11: Nostra casa quotidiana — 13: Orchestra Conte — 13.30: Giornale radio - Gruppo e fantasia — 14: Il contagocce — 14.30: Schermi e ribalte - Orchestra Ceragioli — 15: Giornale radio - Bollettino meteorologico — 15.30: Orchestra allo strumento — 16: Terza pagina — 17: Cavalera in Sicilia — 18: Giornale radio - Le nuove canzoni di Napoli — 19: Classe unica — 19.30: Vetrina delle canzoni - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20.30: La quadriglia — 21: Il motivo in maschera — 22: Telescopio — 22.30: L'uomo notturno — 23-23.30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: Corso di letteratura tedesca — 19.30: Novità librarie — 20: L'indicatore economico — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21.20: La poliomielite — 21.40: L'opera di Gioacchino Rossini — 22.20: « Il sogno di ore » — 22.50: Panorama emulative e folkloristici

TELEVISIONE — 17.30: Vetrine — 18.30: Entra dalla comune — 20.45: Telegiornale — 21: Il dottor Antonio — 21.30: Racconto in chiave di vecchio — 22.20: La posta degli spettatori — 22.35: Trent'anni di cinema — 23: Replica Telegiornale.

OGGI Corse alle Capannelle

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IN MARGINE ALLA « DECIMA » DI SERIE A

Ombre e luci del campionato di calcio

Riposo propizio

Passata all'archivio anche la decima giornata, venti giorni di riposo attendono ora le protagoniste del campionato di calcio. Un riposo quanto mai propizio che darà modo a tutte le squadre di studiare e risolvere con calma e tranquillità i propri problemi onde ripresentarsi con le armi affilate alla grande ripresa del 12 dicembre. E non è da escludere che alla ripresa del torneo si debba assistere a clamorose sorprese perchè se è vero che in ques venti giorni di sosta quelle compagini che ancora non ingranano hanno tutto il tempo per trovare il giusto ritmo è anche vero che quelle squadre che il giusto ritmo l'hanno già trovato potrebbero perderlo.

Aumenta il vantaggio del Milan

A San Siro il Milan l'ha fatta da padrone sul Novara e poichè l'Inter, sua inseguitrice più immediata, privata di Ghezzi a metà del gioco per il noto incidente con Bonifaci, ha dovuto cedere ad un intraprendente Genoa, il suo vantaggio si è fatto più grosso: è salito a sei punti. Diretti dalla grande regia di Schiaffino e Ricagni i rossoneri sono partiti a ritmo sostenuto ed in men di mezzora hanno infilata per due volte la porta di Pendibene (Schiaffino al 15' e Ricagni al 29'). Poi Ricagni e Schiaffino si sono presi un po' di riposo (« sono andati a prendere una tazza di thè » — scriverà Gianni Brera) ed allora il Novara ha potuto farsi sotto ed a volte rendersi persino pericoloso, ma senza frutto. Quindi i due sudamericani hanno ripreso a « giostrare » ed è venuta la terza rete (Soerensen al 36' della ripresa). E' proprio il caso di dire che quando va il duo « Ri-Schia » il Milan... rosica.

Resurrezione biancoazzurra ?

Finalmente la Lazio è tornata a vincere. Merito degli insegnamenti tecnici e tattici di « mister » Raynor o della consistenza modestissima della Pro Patria, apparsa all'Olimpico ancor più modesta di quanto si diceva? E' un po' presto per dirlo con sicurezza. Per ora bisogna limitarsi a registrare un leggero miglioramento nel gioco dei biancoazzurri. Ieri abbiamo visto gli attaccanti retrocedere a turno verso la linea dei laterali a prendere le palle colmando così quel vuoto pauroso esistente usualmente f.. i due reparti biancoazzurri. Qualche preoccupazione desta ancora la difesa, troppo slegata e troppo incerta (è l'assenza di Cochi fra i pali che si fa ancora sentire?). Inol.. manca ancora ai biancoazzurri una certa continuità di rendimento, che però potrebbero raggiungere in questi venti giorni di parentesi azzurra. Staremo a vedere...

Roma in ombra

A Torino la Roma, pareggiando una partita che poteva e doveva vincere senza tutte le buone occasioni sciupate da Nyers e da Galli, ha collezionato il sesto pareggio del campionato ripiombando in una zona di penombra che non le si addice. Ciò che si deve rilevare inoltre è il fatto che i giallorossi non hanno confermato il bel gioco sfoggiato contro l'Atalanta vuoi per la cattiva giornata di alcuni suoi atleti vuoi per le difficoltà di raccordo che esistono fra la mediana e l'attacco. Nonostante questo però la Roma ha dimostrato di avere un gioco a metà campo di grande valore.

« Ritorno » di Galli

A proposito di Galli insieme alle occasioni mancate bisogna anche dire che dal piede di Carletto è partito ancora una volta il goal che ha dato il pareggio alla Roma. In sostanza Galli, pur commettendo degli errori, è apparso in buona forma tanto da interessare il C. T. Marmo allorchè è finito con la testa contro il « muretto » che protegge lo stadio granata. Peccato che Carletto si svegli solo quando c'è nell'aria odor di maglia azzurra!

A proposito di mediani

Sulla tribuna d'onore dello stadio di via Filadlefia, durante Torino-Roma, è stato visto il C. T. Marmo seguire con particolare attenzione il gioco di Bortoletto ed annuire più volte, con un sorriso di soddisfazione, alle prodezze del « lungo » giallorosso. Marmo, preoccupato per la mediana da schierare contro l'Argentina, era andato a Torino per osservare Celio, Venturi e Moltrasio (il centro-motore del Torino ha particolarmente deluso). E dal suo atteggiamento aveva lasciato credere che oltre ai tre esisteva anche un quarto mediano da prendere in considerazione. Invece niente al momento di stilare le convocazioni del buon Raul si è completamente dimenticato.

Imprese corsare

Autori di vere imprese corsare sono stati il Napoli ed il Catania. A Trieste i partenopei sono venuti fuori alla distanza (allorchè gli alabardati hanno incominciato ad accusare la stanchezza) con particolare energia e si sono assicurati la posta con due autentiche « zampate » di Vitali e Ciccarelli. A Ferrara i ragazzi dell'« elefante » hanno fornito una prova egregia da sottolineare perchè gli isolani non hanno tenuto conto della massima « il fine giustifica i mezzi » ma hanno sviluppato un gioco aperto, senza « catenacci » di sorta, intelligente. Dopo la prova di domenica il Catania appare più che mai una squadra d'avvenire.

Delude la Fiorentina

Pur vincendo sull'Atalanta, il che gli ha permesso di superare l'Inter, la Fiorentina ha ancora deluso, tanto da meritare i fischi dei sostenitori viola. Ancora una volta la squadra di Bernardini ha peccato nell'organizzazione di buone trame d'attacco. Palloni su palloni sono piovuti in area sulle teste degli attaccanti ma nessuno ha saputo sfruttarli a dovere.

La zampata di Mannucci

A Udine una « zampata » di Mannucci all'8' della ripresa ha rotto l'equilibrio del confronto fra le « zebre » juventine e le « zebrette » di Bigogno. Al termine della partita i tifosi locali hanno gridato al furto, ma tutto sommato la Juve non ha demeritata la vittoria anche se un pareggio avrebbe meglio riflesso l'equilibrio di valori in campo. Su tutti per la loro classe e per la chiarezza di idee sono emersi Viola, Ferrario e, un po' meno, Boniperti, tre uomini degni dell'onore della maglia azzurra cui ieri sera li ha chiamati il C. T. Marmo.

FLAVIO GASPARINI

Dopo il successo di « Mizar », Francesco De Robertis torna al Cinema con « UOMINI OMBRA », un film nel quale i fatti oltrepassano la comune invenzione cinematografica e documentano nel modo più avvincente la lotta silenziosa ed eroica dei nostri servizi di controspionaggio contro i più abili agenti dell'Intelligence Service, guidati da una donna leggendaria di perfida bellezza e di sottile abilità, impersonata nel film da Mara Lane, l'anti-Marilyn del Cinema internazionale

AD OLTRE 200 KM. ALL'ORA LA CARRERA MESSICANA

Nuovo trionfo di Maglioli che vince le due tappe di ieri

Il campione della Ferrari migliora il record delle due tappe da lui stabilito l'anno scorso e guida la classifica generale con oltre 25' sul californiano Hill

(Nostro servizio particolare)

CHIHUAHUA, 22 — Maglioli su Ferrari 4900 ha trionfato anche oggi nelle due tappe in programma la Durango-Parral di km. 404 e la Parral-Chihuahau di km. 300. Ambedue le tappe sono state percorse a tempo di primato, infatti Maglioli ha percorso la prima tappa in 2 ore 14'10" alla media di oltre 180 chilometri l'ora migliorando di 50" il suo stesso record stabilito l'anno scorso, e la seconda in 1 ore 24'56" alla media di km 211,217 all'ora mentre l'anno scorso Maglioli aveva conquistato il primato della tappa correndo alla media di km. 205,128.

Al termine delle due tappe odierne Maglioli guida la classifica generale con il tempo di 16 ore 2'33" con un vantaggio di 25'17" sul californiano Hill che lo segue con il tempo di 16'27'50".

Anche stamane gran folla intorno ai piloti ed alle macchine partecipanti alla « Carrera » a stento trattenuta dal cordone della polizia e dei reparti dell'esercito chiamati a collaborare con i poliziotti nell'opera di mantenere l'ordine.

Al via parte « a razzo » Maglioli, l'italiano che con le sue imprese che rasentano il pazzesco si è creato, qui nel Messico, la nomea di « matto della velocità ». E forse i messicani non hanno del tutto torto quando chiamano « matto » il biellese, che con un sangue freddo davvero eccezionale ed un coraggio a prova di bomba sfreccia su queste strade maltenute e pericolose a velocità impensate. Subito dopo Maglioli, col distacco di classifica, parte Hill, l'americano che si è rivelato il più pericoloso rivale di Maglioli. Quindi, via via, prendono la via di Parral tutti gli altri: le due Porsche che capeggiano la classifica delle vetture sport, le Lincoln, altre Ferrari, ancora delle Lincoln, le Osca, e così via.

Emozionante è stato il duello a distanza sviluppatosi lungo i 404 del percorso tra Maglioli, che molto saggiamente sta sfruttando in queste tappe di pianura tutta la potenza del suo motore superiore a quello della macchina di Hill, e l'americano il quale, invano ha spinto a fondo nel tentativo di riconquistare parte del tempo perduto ieri nei confronti dell'italiano. Oggi Maglioli è imprendibile. La sua macchina filava come un razzo rivelando la mano di gran classe che la guidava. All'arrivo Maglioli ha segnato il tempo di 2'14"10 inferiore di 50" al record della tappa da lui stesso stabilito lo scorso anno. La sua media è stata di circa 180,660 km. orari. Hill ha coperto la distanza in 2 ore 18'29", perdendo così altri 4'19". L'attuale vantaggio di Maglioli è per ciò di circa 10' e tutto lascia indicare, salvo impreviste sorprese o incidenti, in lui il vincitore assoluto della corsa.

Nella categoria di vetture di cilindrata inferiore a 1500 cmc, si è classificato prima il tedesco Hans Hermann su Porsche in 2.24'16", il guatemalteco Juhan, classificatosi terzo in 2.28'32", conserva il primo posto della categoria.

Nella categoria turismo normale americana, si è classificato primo l'americano Faulkner su Lincoln in 2.35'26", davanti a Andrews e a Crawford, che conserva il primo posto della categoria.

Corini su Alfa 1900 ha vinto la tappa per la categoria turismo europea in 2 ore 45'10".

Al secondo posto si è piazzato Sanesi e al terzo Mantovani, tutti su Alfa 1900.

Solita mezz'oretta di riposo poi partenza per la seconda semitappa della giornata, la Parral-Chihuahua di circa 300 km. Primo a ripartire è Maglioli seguito da Hill ed altri mentre alcune macchine debbono ancora raggiungere il traguardo.

L'ordine d'arrivo

CATEGORIA SPORT OLTRE 1.500 CMC: 1) Maglioli (It.) su Ferrari in 1.24'58" (media 211,227); 2) Chinetti (It.) Ferrari 1.34'53"; 3) Cornacchia (It.) Ferrari 1.37' e 51"; 4) Phil Hill (USA) Ferrari 1.39'37"; 5) Akton Miller (USA) su Akton Miller 1.42'52".

CATEGORIA SPORT FINO A 1.500 CMC: 1) Hans Hermann (Germ.) su Porsche in 1.32'35"; 2) Jaroslav Juhan (Guatemala) 1.36'21"; 3) Louis Chiron (Monaco) su Osca 1.40'06"; 4) F. Segura (Argentina) e Herb Linge (Germ.) su Porsche 1.40'18".

CATEGORIA TURISMO NORMALE OLTRE 3.000 CMC: 1) Keith Andrews (USA) su Cadillac in 1.38'34"; 2) Walter Faulkner (USA) su Lincoln 1.40'36"; 3) Ray Crawford (USA) su Lincoln e Edward Stringer (USA) su Cadillac 1.40'42"; 5) Luis Leal Solares (Messico) su Buick 1.47'03"; 6) Raul Ramirez (Messico) su Buick 1.47'23".

CATEGORIA TURISMO SPECIALE: 1) Evans (USA) in 1.49' e 36"; 2) Tommy Drisdale (USA) su Dodge 1.51'38"; 3) Ramiro Aguilar (Messico) su Dodge in 1.51'40". L'italiano Taruffi è giunto 19. in 1.5912".

CATEGORIA TURISMO NORMALE FINO A 2.000 CMC: 1) Sanesi (It.) su Alfa Romeo in 1.50'49"; 2) Carini (It.) Alfa Romeo 1.53'17"; 3) Mantovani (It.) Alfa Romeo 1.54'01".

La classifica assoluta

1) Maglioli (It.) su Ferrari in 16.02'33"; 2) Hill (USA) su Ferrari 16.27'50"; 3) Cornacchia in 17.53'27"; 4) Chinetti 18.24'18"; 5) Miller 18.28'54"; 6) Trevoux in 18.49'45".

Come per la prima semitappa Maglioli si lancia come un razzo sui rettilinei raggiungendo a tratti i 300 km. orari. Man mano che i km. passano anche il vantaggio di Maglioli aumenta: 1', 2', 3'... all'arrivo è di 7'37" sul tedesco Hermann che nell'ultimo tratto ha superato l'americano Hill.

Così alla vigilia dell'ultima tappa il tempo complessivo di Maglioli è di 16 ore 02'33", cioè di circa 25'17" sul suo immediato inseguitore Hill.

Quarto a tagliare il traguardo di Chihuahua è stato il guatemalteco Juhan, che conserva per un soffio il comando della classifica della categoria sport sino a 1500 c.c. davanti al tedesco Herman. Quinto è arrivato Franco Cornacchia su Ferrari che conquista il terzo posto nella classifica assoluta) seguito da Chinetti.

FERNANDEZ RUBEIRA

Galli e Celio convocati per l'incontro Italia-Argentina

Della rosa fanno parte altri 13 giocatori - Una « nazionale » con il catenaccio?

La Segreteria della F.I.G.C. comunica:

Per la gara Italia-Argentina che si svolgerà a Roma il 5 dicembre 1954, i seguenti giocatori sono convocati per le ore 19 del 24 novembre prossimo venturo a Firenze, al Grand Hotel, a disposizione del direttore tecnico

Atalanta: Bassetto; Bologna: Ballacci, Pozzan; Fiorentina: Magnini; Inter: Giacomazzi; Juventus: Boniperti, Ferrario, Viola; Milan: Bergamaschi, Frignani, Schiaffino; Napoli: Bugatti; Roma: Celio, Galli. Torino: Moltrasio.

E' anche convocato per collaborare con il direttore tecnico delle squadre nazionali il dott. Alfredo Foni (Inter).

Tra i quindici giocatori chiamati a Firenze sette hanno fatto parte della comitiva boccia ta ai Campionati del mondo e precisamente: Viola, Magnini, Giacomazzi, Ferrario, Galli e Frignani; tutti quanti, con novantanove probabilità su cento, saranno di nuovo in campo contro i sudamericani.

L'elenco dice esaurientemente che in questi mesi sulla ribalta del calcio italiano non sono comparsi giovani atleti capaci di rinnovare la nazionale, difatti anche i nuovi azzurri Ballacci, Bassetto, Celio sono vecchi nomi. Pozzan è giovane, ma ha solo la stoffa per recitare la parte della riserva. Bergamaschi è l'unico elemento di valore messosi in luce nella presente stagione ed ha 25 anni.

Finalmente abbiamo una mezz'ala di classe: Schiaffino peccato che non sia di scuola italiana.

I nomi dei convocati scoprono le intenzioni tattiche dei nostri dirigenti tecnici. L'Italia affronterà l'Argentina con uno schieramento prevalentemente difensivo; forse verrà dato ascolto a coloro che hanno insistito affinché gli azzurri a Roma applichino il catenaccio. La presenza del dottor Foni noto sostenitore del catenaccio il nome di Ballacci, esperto battiore libero, di Celio, mezz'ala e mediano nello stesso tempo, ci rinsaldano vieppiù nella nostra convinzione.

Conoscendo la mediocrità dei nostri giocatori i tecnici hanno lungamente studiato la maniera migliore per incassare poche reti: il catenaccio alla fine, è apparso loro l'accorgimento ideale per fermare gli assi di capitan Stabile. Noi avremmo preferito uno squadra tutta di scuola italiana, lanciata coraggiosamente, apertamente all'attacco della porta argentina. E, poi, non crediamo che il catenaccio possa impedire ai giocolieri sudamericani di passare: noi sappiamo che gli argentini come i brasiliani, tirano in porta con precisione e potenza anche da quindici e venti metri, cioè scavalcando la barriera difensiva con la lunghezza del tiro. A Zurigo abbiamo visto la Dynamo schiantare il « verrou » del Grasshppers-Losanna con una tattica di tiro eguale a quella brasiliana. Si ricordino i padri coscritti del nostro calcio che Cecconato, Grillo e compagni non sono fratelli siamesi di Lorenzi, Muccinelli, Skoglund, che abitualmente segnano portandosi la palla nei piedi sino a due metri dalla porta.

Sui prescelti c'è poco da discutere: valgono nè più nè meno di molti altri lasciati fuori. Forse al posto di Boniperti, oggi fuori fase, si poteva preferire lo sgobbone Armano; almeno l'interista non ha il riziaccio di stringere al centro come lo juventino. E al centro Galli, più preciso e più calcolatore del tornese, ci pare insostituibile.

Certamente Schiaffino potrebbe risolvere da solo la partita, ma, ripetiamo, sarebbe un successo del calcio uruguayano e non di quello azzurro

MARTIN

Un confronto Coppi-Bobet sabato al Palazzo dello Sport

MILANO, 22. — Un incontro Coppi-Bobet e un'americana sulla distanza di 50 chilometri sono le competizioni di maggior rilievo che figurano nel programma della seconda riunione del Palazzo dello Sport fissata per sabato prossimo. Il campione del mondo su strada e l'ex campione del mondo si misureranno in tre prove: velocità su quattro giri, chilometro a cronometro con partenza lanciata, inseguimento su 4 chilometri pari a 20 giri di pista.

LIEGI, 22. — Il peso piuma italiano Aldo Pravisani è stato battuto questa sera ai punti in 10 riprese dall'ex campione europeo della categoria, il belga Jean Sneyers. L'incontro si è svolto a Liegi

Brillante bilancio dell'A.T.A.C. alla chiusura della stagione ciclistica

Con Romano Mazzoni l'A.T.A.C. ha conquistato il campionato italiano ENAL - Gli altri successi dei « ragazzi » della società romana

Con la chiusura della stagione ciclistica tutte le organizzazioni sportive chiudono il bilancio mettono sul tappeto i risultati ottenuti e li portano a conoscenza dei soci affinchè giudichino.

Così ha fatto l'ATAC (in vista dell'assemblea generale dei soci che avrà luogo giovedì prossimo) in una riunione ristretta di dirigenti e atleti della sezione ciclismo nei locali di via S. Croce in Gerusalemme ed alla quale siamo stati cortesemente invitati.

Mai come quest'anno il bilancio si è chiuso tanto in attivo: un bilancio che si apre con un titolo italiano conquistato dall'ex giallorosso Romano Mazzoni che il 12 settembre scorso ha conquistato a Trento l'ambita maglia tricolore di campione italiano ENAL.

Mazzoni non è una figura nuova del nostro ciclismo dilettantistico: gli sportivi, infatti, ricorderanno di lui le belle imprese compiute nel Lazio ed in campo nazionale anche prima che vestisse i colori dell'ATAC (tra le più significative rammentiamo le due splendite vittorie per distacco nel G. P. Pirelli, gara internazionale per dilettanti). Ma i successi dell'ATAC non si fermano a Romano Mazzoni, ma si chiamano anche Spaccatrosi (eterno secondo, dopo Bruno Monti, nelle ciclo campestri laziali), Cimini, Perticarà, Simeoni, Ricci, Chiacchierini, Ciccolini e Borgiani, tutti ragazzi che nel limite delle loro possibilità hanno offerto sempre uno spettacolo commovente di abnegazione agonistica.

Alla riunione è intervenuto anche il presidente dell'ATAC, Prof. Ing. Patrassi, il quale con squisito senso sportivo è voluto essere vicino ai suoi atleti encomiandoli e recando loro il riconoscente affetto di tutti gli sportivi dell'ATAC.

Nell'ambito dell'ENAL nazionale i ciclisti dell'ATAC hanno dimostrato di essere senz'altro i migliori: basti pensare che su trenta gare disputate essi hanno ottenuto ben 17 vittorie, 9 secondi posti 17 terzi posti, 7 quarti posti e 6 quinti posti. Hanno vinto il campionato italiano a Trento, hanno guadagnato ben tre medaglie d'oro e venti coppe. Questi trofei, trascendendo dal loro significato puramente materiale dimostrano, se ce ne fosse bisogno, la qualità del patrimonio morale dei ciclisti dell'ATAC.

Di ciò diamo senz'altro atto sia al Dr. Milani, sia al sig. Neri che a Franciosi quando nei loro interventi hanno sottolineato appunto questo aspetto del comportamento dei « loro » atleti nella intensa e proficua attività svolta

GIORGIO NIBI

LA SETTIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI PALLACANESTRO

Gli "anziani" hanno vinto l'incontro con le "speranze"

Con le belle prove di domenica la Roma e il Borletti risalgono la corrente della classifica

La settima giornata del campionato di basket ha avuto il suo interesse polarizzato negli incontri Roma-Triestina e Borletti Benelli. Doveva scaturire da questi confronti la conferma della superiorità dei giovani nei riguardi degli anziani: invece i « seniores » del basket si sono voluti levare una grande soddisfazione; hanno tagliato le ali agli « sbarbatelli » che con tanta baldanza conducevano la classifica.

A Roma i giallorossi hanno giocato bene e, cosa più importante hanno convinto con il loro gioco di buona fattura tutti gli scettici. Migliorano di giorno in giorno, di domenica in domenica, e noi che non abbiamo risparmiato critiche ai loro indirizzi siamo lieti di registrare questo effettivo miglioramento.

Non si è lasciata impressionare dalla fama della Triestina, ha giocato sicura e non ha avuto tentennamenti, i suoi punti di forza si sono dimostrati proprio quei « vecchi » su cui si facevano delle riserve: Cerioni, Palermi e Ferretti. Si sapeva che gli avversari erano giovani, ma da qui ad essere quasi dei ragazzini ci correva una bella differenza: eppure l'anno di nascita parla meglio di ogni altro commento: Pieri classe 1937, Natali 1935, Sarich 1935, D'Iorio 1936, Furlani 1934; come si può notare sono giovanissimi eppure tengono il campo come veterani.

La pallacanestro italiana può contare tra non molto su di loro.

A Pesaro il Borletti è passato: ha vinto come vuole la tradizione, ma non ha ancora convinto. Il Benelli ha tutte le scusanti; può chiamare in causa la sfortuna che si è presentata ai sotto le più svariate forme: vuoi per l'incidente capitato a Bontempi all'inizio della ripresa che lo ha costretto a lasciare il campo di gioco, vuoi nei canestri realizzati di un soffio per finire al canestro della vittoria borlettiana realizzato da Reyna a soli 2" dalla fine. Ancora Riminucci ha avuto l'onere di sopportare tutto il peso dell'incontro. è stato l'unico dei pesaresi a giocare a viso aperto e senza paura sicuro di avere la stessa classe degli avversari. Gli altri suoi compagni da Fronzoni a Di Giacomo (i pulcini dell'allenatore Fava) non hanno giocato affatto hanno risentito dell'emozione di vedersi di fronte i più volte scudettati avversari e non si sono comportati come loro solito. Il Borletti ha vinto grazie ai punti realizzati dal duo Romanutti-Stefanini (noi non siamo soliti dare volto alle chiacchiere, ma in questo caso si deve pensare veramente che gli altieri del Borolimpia abbiano « voluto » perdere le partite che hanno perso) e grazie soprattutto a l'« involontario » canestro finale del non più giovane Reyna. Di conseguenza non è certo una vittoria brillante e una vittoria venuta più che altro per merito e per sfortuna degli avversari.

Tirando le somme questi incontri che dovevano confermare la superiorità dei giovani hanno avuto l'unico pregio di far risaltare le prove dei vecchi: di far risalire la corrente al Borletti e di ripresentare a noi una Roma edizione extra-lusso. Ai giovani è rimasta un'unica soddisfazione: quella di aver giocato bene e di aver confermato in parte il loro buon grado di forma.

VIRGILIO CHERUBINI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Walter Chiari al Teatro Sistina

Continuano con successo, al teatro Sistina, le repliche della divertente rivista « I saltimbanchi » nella briosa interpretazione di Walter Chiari, Arnoldo Tieri, Liliana Tellini, Enzo Turco, Scandurra. Prenotazioni: 485-480, 487-090 ed all'ARPA-CIT: 684-309 e 684-316.

ARTI: Ore 21: C.ia Ninchi-Gioi « E' mezzanotte dottor Schweitzer! » di G. Cesbron.
ATENEO: Imminente riapertura.
ELISEO: Ore 21: C.ia Eduardo De Filippo « Palummella zompa e vola » di A. Petito.
GIARDINO D'INVERNO (già Arena Taranto): Imminente inaugurazione grandi spettacoli di rivista.
GOLDONI: Ore 21: C.ia diretta da F. Castellani « 6 personaggi in cerca di autore » di Pirandello.
LA FIABA: Sabato alle ore 16,30 al Teatro Sistina « Biancaneve e i 7 nani » fiaba musicale in 5 atti di G. Bagiardi.
OPERA DEI BURATTINI: Domani ore 16,30 « Arlecchino servo di due padroni » di Goldoni e il balletto « La tarantella » di Rossini
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Walter Chiari « I saltimbanchi ».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Billi - Riva « Siamo tutti dottori ».
RIDOTTO ELISEO: *Ore 17 a prezzi familiari*: C.ia Cesco Baseggio « La buona moglie » di C. Goldoni
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia stabile diretta da Checco Durante in « Alta strategia » di E. Caglieri. Novità assoluta.
SATIRI: Ore 21,15: C.ia del giallo diretta da G. Girola « A casa per le 7 » di C. Sheriff.
TEATRO DI VIA VITTORIA (al Corso): Ore 21,30: « Aspettando Godot » 2 atti di S. Beckett con: V. Caprioli, C. Ermelli, M. Moretti, A. Pierfederici (novità assoluta), prenotazioni telefono 684.188.
VALLE: Ore 17 concerto Helenn Boschi - Ore 21,15 « Corte marziale per l'ammutinamento del Caine » regia di L. Squarzina.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La frusta d'argento con E. Robertson e rivista
Altieri: La vendetta del corsaro e rivista
Ambra-Iovinelli: I tre ladri con Totò e rivista
Principe: Tra mezzanotte e l'alba e rivista
Ventun Aprile: Cavalleria rusticana con M. Britt e rivista
Volturno: Riso amaro con S. Mangano

CINEMA

A.B.C.: Gli undici moschettieri con R. Vallone
Acquario: La domenica della buona gente con S. Loren
Adriano: L'invasore bianco con G. Madison. Ore 15,10-17,05-18,55-20,45-22,40
Alba: Canzone a due voci con I. Barzizza
Alcyone: Nessuno ha tradito con R. Risso
Ambasciatori: Non sparare baciami con D. Day
Aniene: Rosso e nero con R. Rascel
Apollo: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Appio: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Aquila: Destinazione terra con B. Rush
Arcobaleno: L'air de Paris con J. Gabin (L. 600) Ore 18 20 22
Arenula: Era lui si si.. con Walter Chiari
Ariston: Johnny Guitar con J. Crawford (Ore 15,40 18 20,20 22,40)
Astoria: Allegro squadrone con A. Sordi
Astra: Il paese dei campanelli con S. Loren
Atlante: Vittoria sulle tenebre
Attualità: Ulisse con S. Mangano
Augustus: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Aureo: La valle degli uomini rossi con L. Ball
Aurora: Pentimento
Ausonia: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Barberini: Grisbi con J. Gabin
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Bologna: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Brancaccio: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Capannelle: Riposo
Capitol: Johnny Guitar con J. Crawford (Ore 16 17,50 20,05 22,45)
Capranica: La pista degli elefanti con E. Taylor
Capranichetta: Grisbi con J. Gabin
Castello: Vacanze d'amore con L. Bosè
Centrale: Non sparare baciami con D. Day
Cine-Star: Marijuana con J. Wayne
Clodio: Lo straniero ha sempre una pistola con R. Scott
Cola di Rienzo: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Colombo: I marinai del re con J. Hunter
Colonna: Il gigante di New York con V. Mature
Colosseo: Melodie immortali con P. Cressoy
Corallo: La voce della calunnia con G. Tierney
Corso: Carosello napoletano con S. Loren (Ore 15 17,20 19,45 22,15)
Cristallo: La principessa di Bali con D. Lamour
Dei Piccoli: Riposo
Delle Maschere: Il seduttore con A. Sordi
Delle Terrazze: La marea della morte con B. Stanwyck
Delle Vittorie: Teresa Raquin con R. Vallone
Del Vascello: La bestia magnifica con Miroslava
Diana: Gente allegra con S. Tracy
Doria: Vacanze d'amore con L. Bosè
Edelweiss: El Tigre
Eden: Rob Roy il bandito di Scozia con R. Todd
Esperia: Il tuono nella valle
Espero: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Europa: Mambo con S. Mangano
Excelsior: Sinha Moka la dea bianca con A. Duarte
Farnese: Tripoli bel suol d'amore con A. Sordi
Faro: Fuoco alle spalle con V Mayo
Fiamma: Da qui all'eternità con M. Clift
Fiammetta: Creature from the Black Lagoon (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Lo sprecone con V. Johnson
Fogliano: Il seduttore con A. Sordi
Folgore: Finalmente libero
Fontana: I cavalieri di Allah con K. Grayson
Garbatella: Gli ammutinati dell'Atlantide
Galleria: L'invasore bianco con G. Madison
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Golden: Marijuana con J. Wayne
Imperiale: Le giubbe rosse del Saskatchewan (inizio ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Una di quelle con Totò e Fabrizi
Induno: Totò e i re di Roma con Totò
Ionio: Sfida infernale con H. Fonda
Iris: Il pagliaccio con R. Skelton
Italia: La ragazza della domenica con M. e G. Champion
La Fenice: In amore si pecca in due con C. Greco
Livorno: Riposo
Lux: Ad est di Sumatra con J. Chandler
Manzoni: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Massimo: Schiava del peccato con S. Pampanini
Mazzini: Principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Metropolitan: Mambo con S. Mangano
Moderno: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd
Moderno Saletta: Ulisse con S. Mangano
Modernissimo: Sala A: I tre ladri con Totò. Sala B: La lunga notte con A. Quinn
Mondial: La lunga notte con A. Quinn
Nuovo: Schiava del peccato con S. Pampanini
Novocine: La porta del mistero con V. Johnson
Odeon: Signorine non guardate i marinai
Odescalchi: La strada con A. Quinn
Olympia: Terra bruciata con J. Derek
Orfeo: Il conquistatore del Messico con P. Muni
Orione: Riposo
Ottaviano: *Vergine moderna con M. Britt*
Palazzo: I 4 cavalieri dell'Oklaoma
Palestrina: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Parioli: Terra bruciata con J. Derek
Pax: Riposo
Planetario: II Rassegna internazionale del documentario
Platino: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Plaza: Hondo con J. Wayne
Plinius: La lettera di Lincoln
Preneste: Una di quelle con Totò e Fabrizi
Primavalle: L'artiglio insanguinato con J. Sheffield
Quadraro: Terza liceo di L. Emmer
Quirinale: La maschera e il cuore con J. Crawford
Quirinetta: Versailles con J. Marais (Ore 16,15 19 22)
Quiriti: Riposo
Reale: La storia di Glen Miller con J. Stewart
Rey: Riposo
Rex: Giamaica con R. Milland
Rialto: Violenza sul lago con L. Amanda
Rivoli: Versailles con J. Marais (Ore 16,15 19 22)
Roma: A sud rullano i tamburi con J. Merryc
Rubino: La mia legge con P. Foster
Sala Eritrea: Pelle di rame con B. Lancaster
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Assassinio premeditato con J. Peters
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: La grande speranza con F. Lulli
San Felice: Riposo
San Pancrazio: L'imprendibile signor 880 con B. Lancaster
Savoia: La lunga notte con A. Quinn
Silver Cine: La primula rossa del sud con J. Payne
Smeraldo: La pista degli elefanti con E. Taylor
Splendore: Il grande caldo con G. Ford
Stadium: Per la vecchia bandiera con R. Scott
Supercinema: La pista degli elefanti con E. Taylor
Tirreno: I tre ladri con Totò
Trastevere: Riposo
Trevi: Mogambo con A. Gardner
Trianon: Amore rosso con M. Berti
Trieste: Notorius con I. Bergman
Tuscolo: Nerone e Messalina con G. Cervi
Ulisse: Pietà per chi cade con A. Nazzari (L. 100 - 150)
Ulpiano: Lo sparviero del Nilo con S. Pampanini
Verbano: Miseria e nobiltà con Totò
Vittoria: L'eroe della Vandea con A. Nazzari

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Ambasciatori, Arenula, Astoria, Astra, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Castello, Corso, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Italia, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, Nuovo, Olympia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinale, Rex Roma, Sala Umberto, Salario, Salerno, Tuscolo, Trieste, Verbano - TEATRI: Rossini, Valle, Sistina.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantu svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici, facilitazioni - Tarsi 31 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

ASTUCCI - Scatole pieghevoli, per ogni industria. Specializzati in lavori di cartotecnica, Precisione. Convenienze: « Cartotecnica, Scatolificio Vernazza », Benaco, 5 - Roma. (863438).

IMPERMEABILI - Galoches - stivali - borse - articoli gomma - plastica. Qualsiasi riparazione. Laboratorio specializzato Lupa 4-A.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTI Diesel scoppio economicamente « All'Autostrano » Emanuele Filiberto 60, Via Turati.

7) OCCASIONI L. 12

PELLICCERIA « Carmela Scarantino » di Corona Giovanni, da Montecatini a Roma: CONFEZIONA Ammoderna - Ripara qualsiasi PELLICCIA, PREZZI MITISSIMI. Boccaccio 25 (44 993).

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide prepost-matrimoniali.

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione) - Visite ore 9 - 12 Festivi ore 9-12 - Consultazioni

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali

Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ERNIA ED IDROCELE

Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 175

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

LAVORATORI
usate la
LAMA U

la lama di alta qualità al prezzo più economico

RICHIEDETELA NEI NEGOZI
COOPERATIVE
SPACCI

MESE PER LA VENDITA DI PROPAGANDA DELLA LAMA U

Rappresentanza e deposito per il Lazio:
Via Satrico, 16 - ROMA - Telef. 778.802

MOBILIFICIO
VIA GELA 15 Tel. 786571
LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO
MARAFIOTI

ULTIME l'Unità NOTIZIE

CONTRO GLI ACCORDI DI PARIGI

L'UEO è incompatibile con l'unità germanica

Vi è, a proposito degli accordi di Parigi, un inganno, nell'atteggiamento dei governi occidentali, che è bene denunciare subito. Essi sostengono, infatti, che quegli accordi non solo impedirebbero, ma addirittura faciliterebbero eventuali trattative per la soluzione del problema tedesco. Ora non vi può, nè vi deve essere dubbio al riguardo: per riunificare pacificamente la Germania occorre un accordo, e perciò un incontro tra le quattro potenze occupanti. Basta che una di esse ravvisi com'è giusto nel riarmo della Germania di Bonn un impedimento alla restaurazione dell'unità tedesca perchè tale incontro rischi di non poter più aver luogo. Ebbene, le cose stanno proprio così: l'Unione sovietica ha dichiarato a più riprese, e in particolare nella nota inviata il 25 ottobre ai tre governi occidentali, che quegli accordi sono « incompatibili con gli interessi della sicurezza europea » e « con il ristabilimento dei diritti sovrani del popolo tedesco ». Nessun dubbio quindi è possibile: se fossero ratificati, la Germania resterebbe divisa e l'Europa insicura per lungo tempo.

Ma vi è di più: l'incompatibilità tra i nuovi accordi e la riunificazione tedesca non è soltanto una opinione dell'Unione sovietica. Essa è un fatto reale, riconosciuto nel passato anche dagli occidentali e destinato ad imporsi con sempre maggiore evidenza in avvenire.

Può sembrare paradossale, ma questa costatazione dell'incompatibilità la dobbiamo in gran parte allo stesso Mendès-France che oggi insiste per la ratifica immediata degli accordi di Parigi. Fu appunto lui che, il 31 agosto scorso, in quel dibattito che segnò poi la fine della CED, rivelò come uno dei motivi principali che aveva determinato il fallimento della Conferenza di Bruxelles, indetta per dissipare le preoccupazioni francesi relative alla CED, fosse stato proprio quello riguardante la sorte di quel trattato, nel caso di una riunificazione tedesca. La Germania riunificata — fu questo il problema — dovrà considerarsi vincolata dagli impegni sottoscritti dal governo di Bonn o sarà sciolta da quegli obblighi? Nel primo caso, è evidente che una Germania riunificata non ci sarà, poichè la Repubblica democratica tedesca non vorrà mai partecipare ad un blocco militare diretto contro l'Unione sovietica E questa ultima, del resto, non potrà mai consentire a ciò. Nel secondo caso, invece, sarà la Francia ad opporsi, giacchè non potrà tollerare che la Germania si riunifichi, dopo essersi riarmata, liberandosi così da qualsiasi limitazione e controllo. In ogni caso, insomma, la CED costituiva un impedimento alla riunificazione della Germania.

Ebbene — c'è da osservare — in quale modo si è creduto di superare tale incompatibilità con i nuovi accordi di Parigi? Nel modo più disinvolto: si è soppresso il paragrafo 3 dell'art. 7 della Convenzione di Bonn in cui si diceva che la Germania riunificata avrebbe avuto gli stessi obblighi e gli stessi diritti derivanti dagli accordi relativi al suo riarmo. Ma sopprimere una formula non significa sopprimere una realtà. Il problema, oggi come ieri, rimane lo stesso, anche se a Parigi si preferisce far finta di non vederlo. Che valore avranno per la Germania riunificata questi nuovi accordi? Dovrà essa, automaticamente, considerarsi inclusa nell'UEO e nel Patto Atlantico? Allora l'unificazione non si farà perchè l'Unione sovietica non potrà dare il suo consenso al passaggio di una parte della Germania in campo ostile. Oppure dovrà la Germania riunificata considerarsi svincolata dalle limitazioni e dai controlli che ha accettato il Cancelliere Adenauer per iniziare il riarmo tedesco? Allora quelle limitazioni e quei controlli, ancora una volta, non saranno che una beffa. Insomma non si sfugge: con i nuovi accordi come con i precedenti, si creano le condizioni per rendere impossibile l'unità tedesca. Questa è la verità che nessun virtuosismo diplomatico sulle « parallele » può falsare, nè tanto meno confutare.

RENATO MIELI

(*) Sullo stesso argomento ve di articolo precedente sull'Unità del 21 novembre 1954.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN GRECIA

Eletto sindaco di Atene il candidato delle opposizioni

Il gen. Pausanias Katsotas era appoggiato dal fronte delle sinistre

ATENE, 22. — Il generale a riposo Pausanias Katsotas, membro del partito liberale e candidato delle opposizioni, è stato eletto Sindaco di Atene nel corso delle elezioni amministrative che hanno avuto luogo ieri in Grecia. La candidatura di Katsotas era appoggiata dal fronte delle sinistre, EDA, dal Partito democratico greco, dall'EPEK (il partito di Venizelos) e dai gruppi liberali contrari alla politica di « neutralità » adottata ufficialmente dal *leader* del partito Papandreu.

Katsotas aveva annunciato di voler condurre, durante le elezioni, una battaglia politica contro il governo, ed aveva invitato a votare per lui quanti, delusi dalla politica di Papagos, desideravano un cambiamento reale. Il nuovo sindaco aveva assunto l'impegno di battersi in difesa della restaurazione delle libertà civili, e per una politica di amicizia verso tutti i paesi che rispettano l'indipendenza della Grecia. Egli aveva inoltre chiesto lo scioglimento del Parlamento e la convocazione di nuove elezioni sulla base della rappresentanza proporzionale.

Il partito di Papagos, il « raggruppamento del popolo greco », timoroso di affrontare apertamente il giudizio popolare, ha assunto un atteggiamento di formale « neutralità » nelle elezioni, rinunciando a presentare ufficialmente i suoi candidati, col pretesto che nelle elezioni non avrebbero dovuto entrare considerazioni politiche. In realtà, il governo ha appoggiato però con ogni mezzo i candidati reazionari.

I candidati comuni delle opposizioni hanno avuto notevole successo anche a Salonicco e Patrasso, dove essi concorreranno domenica prossima alla votazione di ballottaggio insieme ai candidati appoggiati dal governo.

Nuove dimissioni in Giappone dal partito di Ioscida

TOKIO, 22 — Dal partito liberale del Primo ministro Ioscida si sono staccati oggi altri trenta deputati, ed il ministro di stato Masazumi Ando; altri nove liberali hanno annunciato di voler comunicare ufficialmente domani le loro dimissioni dal partito del governo.

Questa nuova ondata di dimissioni viene interpretata come una indicazione che gli sforzi effettuati dai capi del partito liberale per convincere il Primo ministro a ritirarsi, allo scopo di evitare una scissione del partito, non hanno avuto successo.

I liberali dissidenti si uniranno all'altro partito conservatore, il « Partito progressista », costituendo entro la settimana in corso un nuovo raggruppamento di opposizione che assumerà il nome di « Partito democratico giapponese ».

BURRASCOSA SEDUTA AL PROCESSO DI DIGNE

L'ispettore Sebeille rievoca la confessione di Dominici

Irriverenza del vecchio verso la memoria delle vittime - La Corte respinge la richiesta di far deporre sotto giuramento i familiari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DIGNE, 22 — *Atmosfera di temporale fin dall'inizio, oggi, al processo Dominici. L'udienza si apre con un incidente clamoroso: l'avvocato Pollack, difensore di Gaston, chiede che tutti i membri della famiglia Dominici siano costretti a testimoniare sotto giuramento. E' un tentativo di sgomberare il campo di un cumulo di accuse, reticenze e sospette menzogne che potrebbe costare caro ai familiari del « patriarca », in quanto il codice francese commina a chi mente contro l'imputato pene severissime: fino a quella stessa che l'imputato rischia e che è, in questo caso, la morte. Tutti sono d'accordo, tranne la Corte, che, mossa evidentemente da ragioni di umanità, decide di rigettare la richiesta. I Dominici potranno dunque, se vogliono, continuare a mentire.*

Entra ora il giovane e ambizioso commissario Sebeille, che ottenne dal « patriarca » la confessione, e narra come giunse a sospettare dell'attuale imputato. Un giorno, sul luogo del delitto, Gaston disse inaspettatamente: « La donna è morta qui. Non ha sofferto ». Il commissario scattò: « Come fate a saperlo? ». Sebeille parla poi del carattere di Gustave e di Clovis Dominici, che mostrarono sempre dell'ostilità nei suoi confronti. Quanto al vecchio, egli mostrava ben poco rispetto per i morti.

Il racconto prosegue con la scoperta delle prime contraddizioni di Gustave e di Clovis. Poi col loro arresto dell'anno scorso, seguito a breve distanza dalle loro accuse contro il padre. Infine con le confessioni di quest'ultimo, strappate dopo il prolungato interrogatorio. « Il vecchio — dice Sebeille — era cosciente di sè. Ma il giorno dopo mi pregò di strappare il primo documento perchè voleva fare un'altra confessione, quella buona ». Il commissario afferma, poi, che durante la ricostituzione del delitto alla Grand' Terre, Gaston si prestò a tutto, ma che al momento in cui avrebbe dovuto rifare la scena della morte di Elizabeth si fermò esitante.

DIGNE — Durante le indagini sul delitto di Lurs il commissario Sebeille si mescolò alla popolazione del villaggio, per meglio seguire le sue piste

La ripresa comincia col fuoco di fila delle contestazioni. La difesa conduce contro le affermazioni del commissario un'aspra battaglia, che l'altro sostiene con decisione, con accanimento. Egli afferma di aver seguito tutte le piste possibili: delitto di vendetta, delitto politico, delitto di un sadico. Su nessuna potè soffermarsi.

Su domanda della difesa, Sebeille è costretto, però, a rivelare un altro lato misterioso. Il teste Champaurs quale contributo portò alla inchiesta? Champaurs è un abitante di Peyruis che, la notte del delitto, nelle prossimità della Grand' Terre, vide un'ombra inquietante. La descrizione da lui data corrispondeva a quella di un passante: un certo Le Reboulet, che però potè dare un alibi.

Più inquietante è il particolare che Sebeille dà sul teste Maillet. Quando questi si decise a parlare con la polizia, espose fra l'altro una confidenza di Gustave Dominici: « Ah, — disse il giovane — se avessi visto e se avessi sentito quelle grida di orrore ». « Dov'eri tu in quello istante? », gli chiese Maillet. « Nel campo d'erba medica », rispose l'altro. Ammettendo così di essere stato presente al delitto.

L'avv. Pollack rimprovera a Sebeille di non aver messo subito i Dominici e gli altri di fronte alle loro contraddizioni.

Sebeille: *Io avevo pensato di registrare le deposizioni una dopo l'altra, senza spezzarle con interruzioni che minacciavano di far risorgere il muro del silenzio.*

Segue un violento incidente, perchè l'avvocato Pollack accusa Sebeille di avere voluto « delle confessioni a qualunque costo ».

Sebeille fornisce poi altri dati sul carattere del « patriarca », che descrive come violento. Una volta lo vide scagliare dei sassi contro i suoi cani. Un'altra volta litigò con la moglie e la chiamò « vecchia sardina ». Dominici insorge, visibilmente stanco, prorompendo in lagrime: nega questi episodi e ne denuncia, in verità in modo confuso, altri relativi al trattamento che Sebeille gli avrebbe fatto subire in sede di interrogatorio.

Domani verranno forse a deporre Gustave, Yvette e Clovis. Si prevedono udienze animatissime. Corre voce persino di un colpo di scena: o domani Gustave si decide a dire la verità oppure il suo arresto verrebbe deciso in aula. Il processo potrebbe allora essere rinviato per un supplemento di istruttoria.

MARCEL RAMEAU

A FAVORE DELLA SICUREZZA COLLETTIVA IN EUROPA

Un milione di cooperatori inglesi votano contro il riarmo di Bonn

Una mozione per il ritiro immediato delle forze americane dalla Gran Bretagna - Il "Times" rivela gli obiettivi del governo britannico, contrari alla riunificazione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Il congresso annuale del Partito cooperativo inglese (che ha un milione di iscritti e numerosi deputati in seno al gruppo parlamentare laburista) ha votato all'unanimità una mozione, nella quale si respinge il riarmo della Germania occidentale e si auspica un patto europeo per la sicurezza collettiva.

La mozione, dopo aver denunciato il riarmo tedesco come una minaccia alla pace del mondo e alla democrazia in Germania, chiede ai partiti cooperativo e laburista di lanciare una campagna nazionale in favore di nuovi negoziati con l'Unione Sovietica, sulla base dell'abbandono dei piani occidentali per l'integrazione di Bonn nel patto atlantico.

I punti essenziali di un accordo fondato sulla neutralità tedesca sono indicati chiaramente dalla mozione, la quale propone: unificazione della Germania mediante libere elezioni, trattati di pace con la Germania e con l'Austria, che prevedano un controllo e una limitazione degli armamenti dei due paesi per un determinato periodo, ritiro di tutte le truppe di occupazione dei paesi ex-nemici, ammissione dei paesi ex nemici alle Nazioni Unite, un patto di sicurezza paneuropeo che sostituisca i blocchi militari rivali in Europa e al quale partecipino l'URSS, la Germania unificata e gli Stati Uniti, una convenzione generale sulla riduzione degli armamenti, la abolizione delle armi di distruzione di massa e un sistema di controllo e di ispezione sull'energia atomica.

La mozione del congresso è dunque di grande significato, perchè indica due cose: innanzi tutto che, nonostante la ratifica del trattato di Parigi da parte della Camera dei Comuni, la lotta contro il riarmo tedesco continua e anzi si accentua; in secondo luogo che l'alternativa proposta dal governo sovietico, il patto europeo di sicurezza collettiva, appare sempre più a vasti settori dell'opinione pubblica inglese come la sola strada che apre prospettive di pace.

Il tono del congresso può essere del resto valutato rilevando che, tra l'altro, è stata approvata una mozione in cui si chiede l'immediato ritiro delle truppe americane dalla Gran Bretagna, dal momento che gli Stati Uniti minacciano la pace ostacolando gli « sforzi di quei paesi del *Commonwealth* che mirano a una sistemazione delle divergenze mondiali ».

Quanto gli obiettivi del governo britannico contrastano con quelli che, con sempre maggior chiarezza, si pone l'opinione pubblica inglese, è rivelato stamane da un importante editoriale del *Times*, il quale espone un piano di « pacifica coesistenza » fondata sulla divisione permanente della Germania.

Incurante della contraddizione inerente a una concezione della coesistenza basata sul mancato accordo sulla Germania, il giornale ufficioso scrive: « Guardando obiettivamente alla situazione europea, sembrano esserci attualmente migliori prospettive di stipulare un patto di sicurezza lungo le linee abbozzate più volte da Churchill e da Adenauer. Ci vorrà del tempo, ma l'accordo sarebbe nell'interesse di ambedue le parti, e il fatto che gli armamenti della Germania occidentale verranno limitati potrebbe offrire un punto di partenza.

Non è inconcepibile, ad esempio, un accordo che limiti gli armamenti tanto nella Germania occidentale che in quella orientale, completato da un'intesa sugli scambi commerciali fra le due metà del Paese. Tale accordo offrirebbe uno strumento per mantenere bassa la tensione nella zona più esposta dell'Europa, e potrebbe condurre ad una più generale intesa sulla limitazione degli armamenti ».

La prospettiva dell'unificazione tedesca viene relegata dal *Times* in un così distante futuro che non si ritiene nemmeno necessario menzionarla e, al contrario, il giornale ufficioso formula precisi suggerimenti per stabilizzare la situazione nei suoi attuali pericolosi termini di divisione della Germania e dell'Europa.

LUCA TREVISANI

Delusione e inquietudine in Francia per l'esito dei colloqui di Washington

Mendès-France ha riportato un successo personale negli Stati Uniti, si chiede *Combat*, ma cosa ha pagato per questo? - Il comunicato dei colloqui giudicato sfavorevolmente dal *Monde*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Il comunicato di Washington sulla conclusione delle trattative franco-americane ha sollevato a Parigi una ondata di inquietudini, di timori, di diffidenza; esso rappresenta per i francesi un secco « no » alla loro esigenza di distensione, tanto più brusco nel momento in cui, con la sua intervista alla *Pravda*, Molotov lasciava ampie aperture per nuove trattative.

Persino *Combat* e *Le Monde*, due giornali che avevano fedelmente sostenuto Mendès-France fino alla vigilia della sua partenza per l'America, si schierano oggi contro i risultati del suo viaggio. E la stampa riprende la formula impiegata dal *Quai d'Orsay*, di un « successo personale » del presidente del Consiglio, per sottolinearla in tono di ironia.

Narrano le cronache che il premier sorrideva ieri « socchiudendo gli occhi soddisfatti », all'incenso di lodi tributategli al banchetto di New York: « *You are a great guy* », « Siete un gran tipo » gli diceva Hearst, magnate della stampa statunitense, riecheggiando l'altro elogio, altrettanto esagerato e infantile, di Foster Dulles: « *You are a superman* », siete un superuomo. Disincantati, i parigini si chiedono: quale prezzo è stato pagato per questo successo da *gran vedette*?

« Cancellati i brutti ricordi di Bruxelles — scrive *Combat* — Mendès-France ha potuto convincere di essere un atlantico di buona lega... Solo i prossimi giorni ci riveleranno quali concessioni alle tesi americane sono state pagate per questo successo personale... ».

Le Monde affronta più direttamente la analisi politica del comunicato di Washington. Punto primo: il colloquio con l'URSS. « Nè il nuovo avvertimento di Molotov — osserva il giornale — secondo cui la rimilitarizzazione della Germania comprometterebbe le possibilità esistenti per regolare i problemi europei in sospeso, e innanzi tutto la questione tedesca, nè la sua apertura sulla possibilità di pervenire a un accordo concernente le « elezioni tedesche generali e libere », nè la sua offerta di rinviare la conferenza sulla sicurezza collettiva a una data posteriore al 29 novembre, hanno cambiato la determinazione di Mendès-France e di Dulles, allorchè sabato mattina cominciarono a redigere il comunicato sulle loro trattative. Questo brano del comunicato darà soddisfazione ai sostenitori della « più gran fermezza con l'U.R.S.S. ».

D'altra parte, neppure la proposta avanzata da Mendès-France sul suo discorso all'Assemblea dell'O.N.U., oggi pomeriggio, di convocare una conferenza a quattro per il mese di maggio, quando il riarmo tedesco sarà già stato consacrato dalle ratifiche parlamentari, viene giudicato come una iniziativa seria, ma come un semplice trucco per cercare di ottenere l'adesione della maggioranza dei deputati francesi agli accordi di Parigi.

Lo stesso *Figaro*, giornale di estrema destra e fautore ad oltranza del riarmo tedesco, nota che Mendès-France assicura la « continuità della politica francese (ossia quella dei governi dell'immobilismo, fino a Laniel), rinnovando gli impegni dei suoi predecessori, che sono necessari alla difesa dell'occidente e che saranno coronati dalla ratifica ».

Un particolare che testimonia della evoluzione brusca della situazione nelle ultime ore, è la replica che il direttore del *Monde*, Beuve-Mery, ha dato alle critiche rivolte dal *Figaro* a proposito delle riserve formulate nei giorni scorsi in modo ancora estremamente cauto dal *Monde*, sull'atteggiamento del presidente del Consiglio.

« Noi siamo profondamente felici — afferma Beuve-Mery — quando il Presidente del Consiglio fa sul popolo e sui dirigenti americani una impressione profonda e nuova, e quando possiamo sperare che egli riesca a conciliare per il bene di tutti le esigenze e i vantaggi della nostra duplice alleanza a ovest e all'est. Al contrario siamo inquieti quando siamo obbligati a temere che gli sforzi vostri (del *Figaro*), uniti a quelli di tutti gli ultrareazionari dei due continenti, non obblighino alla fine Mendès-France a sottomettersi o a dimettersi ».

MICHELE RAGO

La pena di morte chiesta per El Hodeibi

IL CAIRO, 22. — La pena di morte è stata chiesta oggi contro Hussein El Hodeibi, « guida suprema » della disciolta Fratellanza musulmana.

Intanto, in un'intervista concessa ad un corrispondente della radio di Bonn, il ministro Salah Salem ha dichiarato che l'Egitto « non può accettare di aderire al patto turco-pakistano o a qualsiasi altra alleanza creata in seno al sistema occidentale, poichè non è stata ancora ristabilita la fiducia reciproca tra gli arabi e gli occidentali ».

L'ASSEMBLEA DI STOCCOLMA

Riunite le commissioni al Consiglio della pace

STOCCOLMA, 22. — I lavori del Consiglio mondiale della pace sono continuati oggi nelle varie commissioni, che concluderanno questa sera i loro lavori.

Oltre al testo dell'appello solenne che il Consiglio mondiale si propone di lanciare alle forze pacifiche di tutti i paesi per evitare l'irreparabile, unendosi nella lotta contro il riarmo della Germania, la commissione politica ha discusso alcune proposte nuove e interessanti sul problema delle armi atomiche e termonucleari. Lo scienziato atomico inglese Burhop e il presidente della FAO, De Castro, la cui presenza ai lavori del Consiglio a Stoccolma ha fatto sensazione nel mondo politico e giornalistico, hanno avanzato la proposta di chiedere a tutti i paesi di cessare immediatamente tutti gli esperimenti con le armi atomiche e all'idrogeno, per aprire la strada a un accordo sull'interdizione di questi strumenti di distruzione e per arrivare al disarmo generale.

La commissione d'organizzazione sta esaminando i problemi della convocazione di una grande assemblea delle forze pacifiche sulla base della ricca esperienza dei vari movimenti della pace, i numerosi oratori discutono delle iniziative politiche e delle forme di lavoro più atte a permettere il successo che deve corrispondere all'accresciuta forza del movimento mondiale della pace, e al tempo stesso permettere la confluenza e la collaborazione del movimento con tutte le forze nuove che nel mondo vogliono la fine della guerra.

L'on.le Giuliano Pajetta, intervenendo nella discussione, ha sottolineato, sulla base delle esperienze del movimento italiano dei partigiani della pace, la necessità di iniziare la preparazione della assemblea intensificando e migliorando l'azione di massa contro gli accordi di Londra e di Parigi.

La commissione culturale, a cui partecipano, fra gli altri, i delegati italiani Jahier e Repaci, si è occupata anche della questione delle celebrazioni per il 1956 dei grandi anniversari, iniziativa ormai tradizionale del movimento della pace.

L'attività dei convenuti non si esaurisce in queste riunioni. Decine di incontri con amici venuti da ogni parte del mondo, scambio di opinioni e di esperienze, arricchiscono le giornate dei delegati.

Oggi i rappresentanti italiani sono stati invitati a pranzo dalla delegazione cinese e anche questo incontro si è svolto nella maggiore cordialità.

Scosse di terremoto in Sicilia

PALERMO, 22. — Nelle prime ore di stamane, alcune scosse di terremoto a carattere sussultorio, precedute da prolungati boati, hanno svegliato di soprassalto gli abitanti di Grisi, frazione isolata del comune di Monreale, che in preda al panico hanno abbandonato le case dirigendosi verso l'aperta campagna.

Alcuni fabbricati sono rimasti lesionati. Si suppone trattarsi di un fenomeno sismico a carattere locale.

NUOVE PROPOSTE PER LA RIUNIFICAZIONE

La Corea del nord apre le porte ai delegati sudisti

PAN MUN JON, 22. — La Corea del nord ha chiesto oggi al generale Hull, comandante del corpo di spedizione americano, e al governo di Seul di accordare libero transito e le necessarie facilitazioni alle personalità sud-coreane che desiderino partecipare alla conferenza per la riunificazione promossa dal parlamento di Phyongyang e alle personalità nord-coreane che desiderino prendere contatto, con lo stesso fine, con le organizzazioni rappresentative del sud.

La richiesta è stata presentata alla delegazione americana in seno alla commissione d'armistizio dal capo della delegazione nord-coreana nella stessa commissione, generale Li Sang-cio. Questi ha reso noto, nella stessa occasione, che il ministero dell'interno nord coreano assicurerà la tutela personale e la più assoluta libertà a quanti, provenienti dalla Corea del sud, intendano partecipare alla conferenza, siano essi parlamentari, religiosi, militari, civili, etc. I rappresentanti del sud troveranno a Pan Mun Jon e a Kaesong una commissione appositamente nominata per riceverli.

Le autorità sud-coreane, tuttavia, hanno fin da ora manifestato la loro ostilità a qualsiasi scambio o contatto preliminare tra le due parti del paese, qualificando la iniziativa nord-coreana, per bocca di un loro portavoce, come « un insulto all'ONU ». Esse hanno anche rinnovato le loro minacce contro i membri cecoslovacco e polacco della commissione neutrale d'armistizio, invitandoli a lasciare la Corea del sud entro una settimana, sotto pena di « misure più concrete ».

E' AVVENUTO NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Un calvo taglia per invidia la folta chioma di un giovane

BERLINO, 22. — L'anziano Fritz ha incontrato uno di questi giorni il giovane Guenther, in un bar della Berlino occidentale. Lui era totalmente calvo e il giovane dotato invece di una abbondante chioma biondissima.

Invidioso di questi meravigliosi capelli, Fritz ubriacò il giovane e poi lo portò a casa sua. Durante la notte tagliò la chioma di Guenther e alla mattina porse al giovane inorridito uno specchio perchè si guardasse dentro.

Il giudice davanti al cui cospetto è comparso Fritz ha detto testualmente: « Siete l'uomo più meschino del 1954 » e gli ha appioppato una condanna di tre mesi di prigione.

« I fellaghas sono patrioti » dichiara Habib Burghiba

TUNISI, 22. — « In verità i *fellaghas* sono patrioti tunisini, i quali lottano per gli stessi ideali dei loro capi, Burghiba e gli altri ». Così ha dichiarato il *leader* del Partito nazionalista tunisino del Neo-Destur, Habib Burghiba, attualmente sottoposto a domicilio coatto.

Interrogato se i *fellaghas* obbedirebbero a una parola d'ordine da lui pronunciata e farebbero ritorno alle loro case, dopo aver consegnato le armi alle autorità costituite, il *leader* del Neo-Destur ha affermato: « Sì, ne sono convinto; me ne incarico io stesso. A ciò mi impegno senza alcuna restrizione; chiedo però che mi vengano affidati i poteri inerenti all'ordine pubblico ».

Egli ha poi affermato che « non vi è alcuna ragione di interrompere i negoziati e di rimettere in questione l'autonomia interna della Tunisia della quale stiamo studiando, con il governo francese, l'attuazione ».

La morte di Viscinski

(Continuazione dalla 1. pagina)

riana con una compattezza che fu una delle condizioni della vittoria e della salvezza dell'Europa e del mondo dalla barbarie nazista. Dopo la seconda guerra mondiale, il nome di Andrei Viscinski fu di nuovo associato alle grandi questioni dell'avvenire della umanità quando, come delegato della Unione sovietica all'ONU e come ministro degli esteri, egli, sotto la guida di Stalin, contrappose alla politica di scissione del mondo perseguita dalle potenze imperialistiche, la politica di ricerca della pacifica coesistenza che costituisce il fondamento della politica estera dello Stato sovietico. La sua azione, in quel periodo, costituì un contributo prezioso alla causa della distensione internazionale, riuscendo a districare a poco a poco la atmosfera paurosa creata dalla politica aggressiva dell'imperialismo americano che si è concretizzata nella conclusione di una serie di patti militari.

Nel momento in cui è morto, Viscinski lavorava alla causa della utilizzazione della energia atomica a scopi di pace e al raggiungimento di un accordo, per la prima volta nella storia del mondo, sul disarmo. Le sue iniziative di queste ultime settimane e di questi ultimi giorni hanno dischiuso una grande speranza davanti all'umanità: la speranza che venga eliminata la minaccia dello sterminio atomico. Si deve alla sua difesa appassionata e ferma della causa della pace se, proprio in questi giorni, all'ONU sono stati raggiunti accordi di principio in tema di disarmo. Si può dire, per questo, che Viscinski è morto lavorando intorno alla più grande opera che si possa compiere nell'interesse di tutto il genere umano. La sua scomparsa getta il lutto nel cuore di tutti gli uomini e di tutte le donne interessati alla causa della pace, dell'amicizia tra i popoli del Socialismo.

Andrei Viscinski era nato a Odessa nel 1883. Aveva, dunque, settantuno anni. Dopo aver partecipato, sin dal 1902, al movimento rivoluzionario russo, entrò nel Partito bolscevico nel 1920. Nel 1913, terminati gli studi di legge alla Università di Kiev, Andrei Viscinski non potè continuare gli studi per la specializzazione perchè il governo zarista lo fece espellere dalla Università. Negli anni 1921 e 1922 insegnò all'Università statale di Mosca e fu decano della facoltà di economia all'Istituto di economia nazionale « Plekanov ». Negli anni tra il 1923 e il 1925 occupò la carica di Procuratore per gli affari criminali del Tribunale supremo dell'URSS. Dal 1925 al 1928 fu Rettore dell'Università di Stato di Mosca. Dal 1928 al 1931 fu membro del collegio del ministero della pubblica istruzione. Nel 1931 fu nominato Procuratore e vice-commissario del popolo della Repubblica russa, cariche che conservò fino al 1933 quando venne nominato sostituto procuratore dell'URSS. Egli lasciò questa carica nel 1939 quando venne chiamato ad assumere quella di vice-presidente del Consiglio dei commissari del popolo dell'URSS. Egli ha coperto questa carica fino al 1944. Nel 1940, Viscinski venne anche chiamato ad assumere la carica di primo sostituto del Commissario del popolo agli affari esteri dell'URSS. Nel marzo del 1946 venne nominato vice-ministro degli esteri e nel 1949 ministro degli esteri. Nel marzo del 1953, infine, venne nominato capo della delegazione sovietica all'ONU, carica che ha conservato fino al momento della morte. Dal 1939 egli era membro del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS e membro della Accademia delle scienze della Unione sovietica.

Viscinski ha scritto oltre duecento opere. Tra i suoi principali lavori vanno ricordati *La teoria del corpo del delitto nel diritto sovietico* (che meritò il premio Stalin); *La procedura giudiziaria nell'URSS*; *Compendio del processo penale*; *Problemi della teoria dello Stato e del Diritto*; *Problemi di Diritto internazionale e della politica internazionale*.

Egli era stato insignito per cinque volte dell'Ordine di Lenin e una volta dell'Ordine della Bandiera Rossa del lavoro.

Laurea « honoris causa » al vice presidente indiano

Il Presidente della Repubblica ha presenziato ieri pomeriggio la cerimonia del conferimento della laurea « honoris causa » al vice presidente dell'India sir Sarvepalli Radakrishnan.

Erano presenti alla cerimonia il presidente del Consiglio on. Scelba, il ministro degli Esteri on. Martino.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

Antonio Ghirelli
Storia del calcio in Italia
407 pagine con 73 tavole fuori testo L. 800
Cronache e leggende del gioco del calcio, campioni di ieri e di oggi in una vivacissima narrazione ricca di elementi storici e di costume
Giulio Einaudi editore